



www.fumodipipa.it

PDF realizzato amatorialmente e distribuito gratuitamente
OTTOBRE 2009

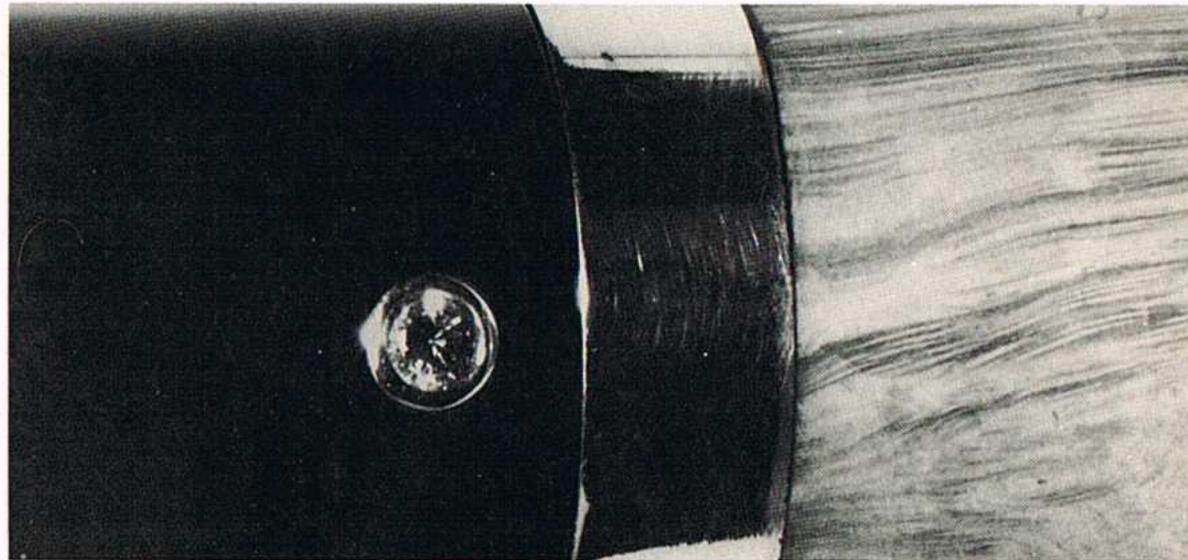
Extra~extra

8

BIMESTRALE DI PIPE, TABACCHI & ALTRO

UNA PUBBLICAZIONE «EXTRA NEWS» DI COLOMBI E C.

Spedizione in abbonamento postale gr. IV/70 da Milano Ferrovia



Genova per noi (fumatori di pipa): i nuovi eletti dell'Accademia italiana, il Trofeo internazionale, la pipa d'oro
● La campionessa Elisabetta Gherardini parla di sé, del suo tabacco, delle sue passioni di pipatrice ●
Settantamila pacchetti di sigarette, quattromila scatole da tabacco: una bella collezione, signor Rebecchi!

Pipe di alto artigianato
per fumatori esigenti.



Ascorti

ASCORTI & C. - CUCCIAGO, COMO - TELEFONO 031.787176

Cuando calienta el sol

Tre personaggi hanno meritato la nostra attenzione in questo numero: così, non si potrà dire che ci occupiamo solo di pezzi di legno, magari fiammatissimi ma pur sempre inanimati. I nostri interlocutori, tuttavia, hanno a che fare con il mondo della radica e del tabacco. Il primo è uno dei nuovi accademici della pipa: «Extra-extra» è andato a intervistarlo nel suo luogo di lavoro, nel giardino zoologico torinese, di cui è direttore. Il secondo, anzi la seconda, è una psicologa che ha conquistato con impegno e perseveranza il titolo di campionessa italiana di «lento fumo». Il terzo è un originale modenese che ama i record e in particolare è detentore del primato mondiale di collezionista privato di pacchetti di sigarette ai quali ha aggiunto - da bravo fumatore di pipa - anche una vasta raccolta di confezioni di trinciati. In questo numero, i lettori trovano anche qualche notizia sulla cerimonia durante cui sono state consegnate le insegne dell'Accademia della pipa ai nuovi adepti: questa gloriosa istituzione vive nell'ombra, quasi per vocazione, e non attira le curiosità del grande pubblico dei fumatori: ci permettiamo, da questa sede, di esprimere a tutti

i lettori l'invito a seguire con interesse e - perché no? - con il dovuto rispetto l'attività degli accademici, che si occupano del passato e del futuro della pipa, rifuggendo dal clamore delle iniziative pubblicitarie e delle polemiche. Polemiche, a proposito. Crediamo che il caldo abbia cominciato a provocare qualche disturbo nella stabilità emotiva di chi ci legge senza apprezzarci: certo, non è obbligatorio amare «Extra-extra», e siamo convinti che la critica sia un esercizio assolutamente salutare, per chi la pratica e per chi ne è oggetto. Tuttavia, nell'esercizio di questa nobile attività, pensiamo che sia doveroso mantenersi al di qua di certi limiti, rimanere insomma nel territorio della decenza e della urbanità (che, tra l'altro, dovrebbe essere quello preferito dai galantuomini che fumano la pipa). Non pensiamo di dover neppure prendere in esame la possibilità di scadere al livello dei nostri interlocutori (si fa per dire). Pensiamo solo di compiere una doverosa opera di informazione riferendo ai lettori che i nostri poco urbani critici si autodefiniscono «esperti in escrementi». Contenti loro...

Conosciamola meglio: è per noi

Extra-extra n. 8 maggio-giugno 1984 • 2

La sua attività non è nota al grande pubblico; forse, non lo è neppure nel mondo dei fumatori di pipa. Eppure, svolge una nobile opera per la diffusione e la conoscenza della pipa. Si tratta, chissà se lo avrete capito, dell'Accademia italiana della pipa. Anche quest'anno ha tenuto a Genova, in coincidenza con varie iniziative di cui ci occupiamo in altra parte della rivista, la propria seduta per la nomina dei nuovi accademici. Prima della cro-

naca dell'avvenimento, ci pare doveroso ricordare in breve qual è la storia, e quale la struttura, dell'Accademia. Prendendo a modello l'Accademia fondata da Federico II di Prussia, nel 1979 si è formato a Genova un gruppo di «costituenti» con l'obiettivo, appunto, di dare vita all'Accademia; scopo dell'iniziativa, operare a favore di una «cultura» della pipa a cui il nostro Paese sembra non tanto sensibile, e decorare ogni anno i fumatori di pipa che si sono

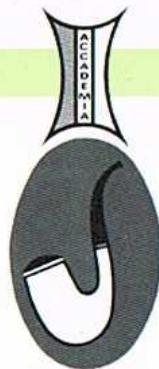
guadagnati onori e meriti in campo pipario.

Un austero bollettino, gli «Annali dell'Accademia», informa sulle attività svolte e, soprattutto, pubblica alcuni dotti contributi sulla storia del tabacco e della pipa.

Il momento mondano nella vita dell'Accademia, di cui attualmente è retto- re il giornalista televisivo Giuseppe Bozzini, mentre la segreteria è affidata, sin dalla fondazione, a Michele Vac-



Il tavolo d'onore durante la cerimonia di consegna delle onorificenze di accademico: da sinistra, Pierre Müller, Cesare Lo Nardo, Michele Vacchiano, Enea Buzzi, Giuseppe Bozzini, Adriano Daneri, Giacomo Di Martino, Giuseppe Basciano, Baldo Peroni e Giusto Benedetti.



chiano, coincide con il Trofeo internazionale di «lento fumo», che si svolge annualmente presso la Fiera di Genova: in quell'occasione vengono nominati i nuovi accademici.

Anche quest'anno, durante una simpatica riunione conviviale, si è proceduto al conferimento delle onorificenze: i neo-accademici sono Giusto Benedetti e Baldo Peroni. Il primo – di cui «Extra-extra» si occupa nelle pagine che seguono, con una dettagliata intervista – è il direttore del giardino zoologico di Torino, ha quarantuno anni, ed è originario di Vittorio Veneto; si dedica attivamente alla divulgazione scientifica ed è autore di diversi volumi; fuma da quando aveva diciotto anni e oggi possiede una buona collezione di pipe in radica.

Il secondo, Baldo Peroni, giornalista e scrittore, è ben noto ai lettori di «Extra-extra» perché collabora regolarmente a questa rivista sin dalla fondazione. È da parecchio tempo che tentiamo di intervistarlo, ma schiva la proposta con ferma modestia: preferisce scrivere dieci cartelle per domani mattina che rispondere sulle sue esperienze di fumatore. La vanità, c'è da credere, non va d'accordo con chi fuma la pipa...

G.FE.

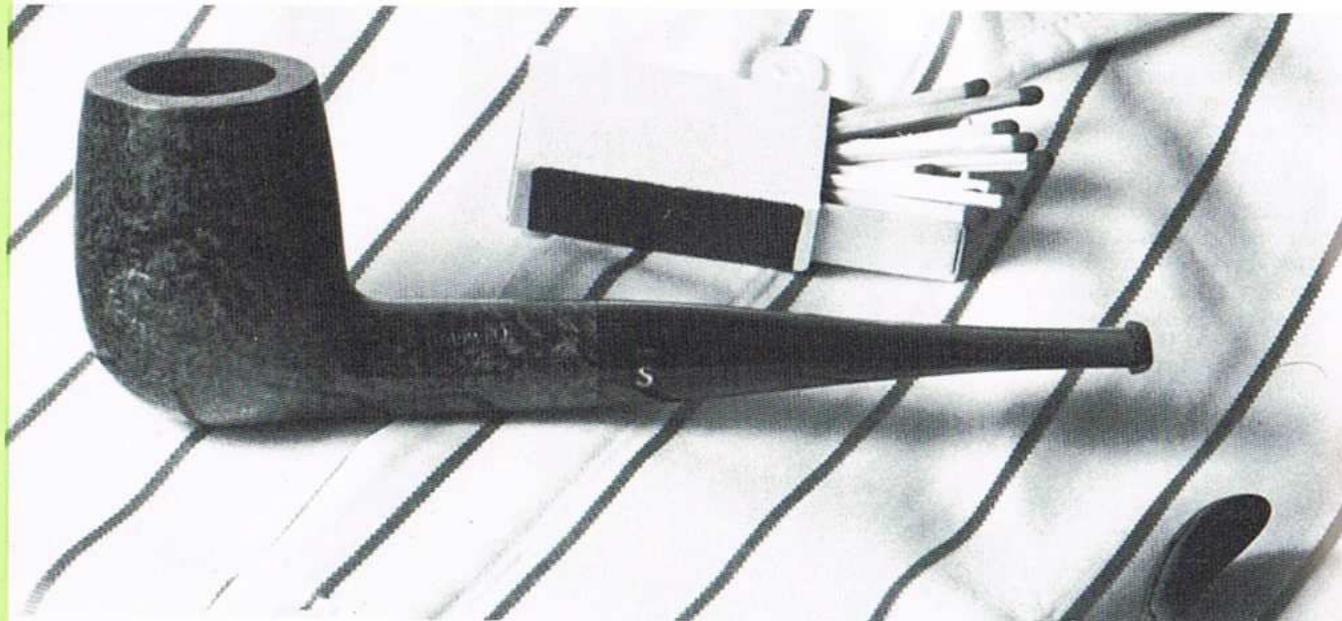


Baldo Peroni riceve le insegne dalle mani di Vacchiano, segretario dell'Accademia.



Roma, Via Colonna Antonina 42-43

Pipe danesi. Per intenditori.




STANWELL

distribuite da Lubinski, Fermo

Con la pipa in gabbia dai leoni

Giusto Benedetti - lo avete appena letto nelle pagine che precedono - è uno dei due «accademici della pipa» nominati nel 1984. «Extra-extra» ha pensato di intervistarlo, oltre che per la sua personalità di uomo-di-pipa, anche per l'inconsueto lavoro che svolge. Ma vediamo cosa ha voluto dire all'inviato.

Da qualche tempo, la disputa pro o contro gli zoo si è fatta più accesa. In particolare nelle città in cui il giardino zoologico si trova nell'occhio del ciclone per l'angustia degli spazi e delle gabbie in cui sono costretti a vivere gli animali.

Difficile eccepire qualcosa a queste che, agli occhi dei più, paiono critiche sacrosante e difficilmente confutabili. Tuttavia, per avere un quadro più sereno e meno condizionato dall'emotività che spesso si accompagna ai nostri sdegni, sono andato a Torino per intervistare il dottor Giusto Benedetti, laureato in scienze biologiche, direttore dello zoo di quella città, nonché «accademico della pipa» di fresca nomina: come dire, due piccioni con una fava! E difatti, di animali e pipe s'è parlato.

Entro subito in «zona calda».

Dottor Benedetti, il movimento d'opinione contrario agli zoo è sempre mosso da nobili intenti o copre altri interessi, del tipo zoo aperti contro zoo chiusi?

«Quali siano gli interessi, e se ci sono, non lo so. Certamente è piuttosto difficile allacciare un dialogo aperto con chi ce l'ha con gli zoo. Alla base di tutto c'è



Giusto Benedetti nello zoo di Torino.

una certa disinformazione, un prevalere dell'emotività sulla informazione scientifica: noi siamo portati a intendere la gabbia come sinonimo di prigione, mentre esistono gabbie che sono ricostruzioni dell'ambiente dell'animale e ciò distingue gli zoo "buoni" da quelli "cattivi": la gabbia che ha tutti i requisiti, soprattutto qualitativi, a cui è correlata la specie non è più una prigione, diventa il territorio dell'animale. Lo zoo di Milano, ad esempio, non può certo essere considerato un modello, è vecchio, non ha mai potuto espandersi. I progetti per migliorare certe situazioni ci sono, ma spesso si arenano di fronte al disinteresse delle autorità, che non hanno ancora capito che un giardino zoologico è come un museo, con tutti i diritti e i doveri di un museo, con in più i diritti degli animali a stare bene. Poi ci sono problemi di costi: oggi per uno zoo moderno ci vuole una valanga di miliardi e uno zoo, comunque, non è sicuramente un affare dal punto di vista commerciale. Gli zoo-safari invece sono un investimento, basta pensare a quel che costa un giro in uno di questi parchi. Personalmente sono contrario agli zoo-safari: è chiaro che l'animale portato via dal suo paese non si trova mai a suo agio perché mai potrà fare una vita identica a quella di prima: allora, se il "sacrificio" dell'animale serve a qualcosa dal punto di vista culturale, scientifico, didattico si può valutare se la cosa abbia un senso; in uno zoo-safari, invece, si ha solo una impressione visiva dell'animale. L'ani-

male in gabbia, che si può osservare, studiare, conoscere, ha un significato culturale, l'animale dello zoo-safari è solo spettacolo».

Ma se anche è così, non è comunque preferibile uno zoo che conceda, pur con la limitazione della libertà, spazi maggiori agli animali?

«Attenzione! Si può pensare che nello zoo-safari l'animale, avendo più spazio, sia più libero, ma non è così: il leone è libero quando può correre dietro alla zebra, e questo non lo fa né in gabbia né nello zoo-safari. Non bisogna confondere libertà con spazio. Del resto, anche allo stato libero, gli animali occupano un territorio più o meno ampio, e questo è una gabbia. Mi spiego: l'animale in natura si muove per tre motivi fondamentali: per andare in cerca di cibo, perché deve sfuggire a un predatore, perché deve cercare il compagno o la compagna per la riproduzione. Altri stimoli al movimento non ce ne sono: è chiaro che una zebra o un'antilope fanno chilometri al giorno perché brucato quel ciuffo d'erba devono andare a cercare un altro: qui hanno la loro mangiatoia piena di fieno e non hanno alcun bisogno di andare in giro. La prova di questo è la maggior longevità degli animali in cattività: in uno zoo non sono soggetti a stress, cosa cui sono sempre esposti allo stato libero, o perché devono procurarsi il cibo o perché devono stare attenti a non diventare cibo essi stessi, e questo logora l'organismo. L'indice di benessere o di sofferenza poi

è la riproduzione: l'animale non a suo agio non si riproduce in cattività e ormai sono pochissime le specie che non si riesce a riprodurre. Certo non bisogna mai prendere gli zoo italiani come esempio, bensì quelli in Germania o negli USA, con strutture molto moderne, spazi più ampi, personale qualificato. La nostra arretratezza non si spiega certo con uno scarso amore per gli animali, ma con una concezione sbagliata della cultura: uno zoo, un museo di storia naturale, un parco nazionale, sono espressioni di cultura scientifica che noi non abbiamo. Quando si parla di museo in Italia si pensa agli Uffizi, ai musei vaticani, al museo egizio di Torino, non si pensa al museo di storia naturale di Milano o a quello di Verona, che sono tra i più avanzati d'Europa: perché quella non è cultura, è sottocultura. Siamo ancora vittime di un concetto gentiliano-crociano della cultura».

Il dottor Benedetti ha scritto vari libri e ha lavorato anche per la RAI: gli chiedo di parlargliene.

«Ho scritto un libro sulle scimmie e un manuale sull'allevamento in casa degli animali alternativi, strani, *Al posto del cane*. Li sconsiglio tutti! Questa è la filosofia del libro, non vuole invogliare la gente a tenersi in casa il leopardo o il boa. Poi ho pubblicato un corso di scienze in 4 volumi per la scuola media e articoli vari, divulgativi, per riviste. Per la RAI ho fatto vari programmi in passato e ora sto facendo *Forte fortissimo* con Corinne Clery, tutti i mercoledì:

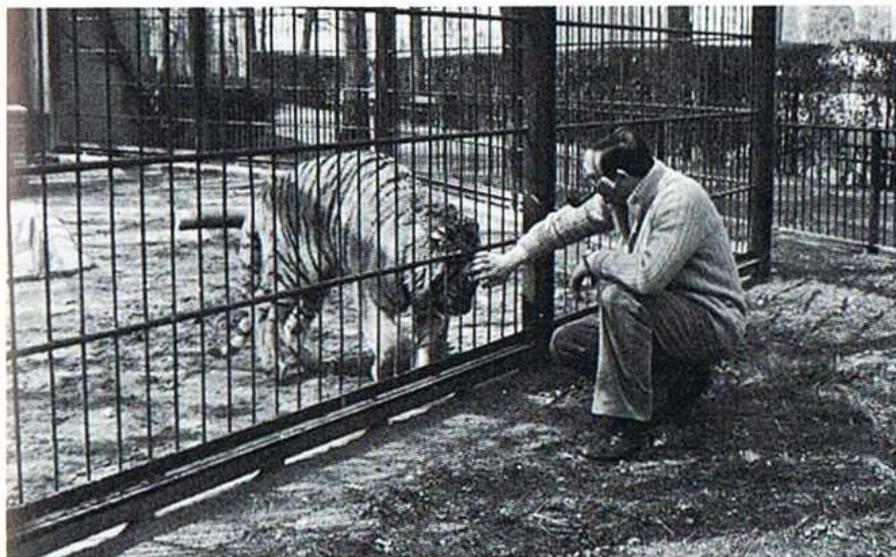
ogni settimana presento una bestia. Sono bravissimi questi animali: li prendo, li carico in macchina e vado: certo non mi porto dietro elefanti e cammelli! Bisogna scegliere gli animali giusti, anche a costo di non essere spettacolari come vorrebbe la TV».

Torniamo agli animali. Cosa c'è di vero in certi luoghi comuni? Per esempio, che i felini sono infidi o che la tigre uccide per il semplice gusto di uccidere, mentre il leone lo fa solo se spinto dalla fame?

«Non è vero. Esistono anche leoni "mangiatori di uomini" come tigrì che si disinteressano di noi: in genere, leoni e tigrì "mangiatori di uomini" sono animali molto vecchi, non più in grado di cacciare prede veloci, e trovano quindi comodo aggredire l'uomo; l'animale giovane e sano non attacca l'uomo, a meno che non identifichi in questo un possibile pericolo. I felini poi, a cominciare dal gatto, sono forse gli animali meno infidi che ci siano, fanno capire subito le loro intenzioni».

E l'orso, altro animale per tradizione "infido"?

«L'orso sì. Se c'è un animale cui si può dare l'appellativo di "infido" – anche se questa è una prerogativa umana, in quanto gli animali non possono essere valutati col nostro metro –, quello è l'orso: non si capisce mai quel che vuol fare. Ma c'è un motivo: mentre il leone, per esempio, è un animale sociale e ha sviluppato tutta una serie di segnali, di contrassegni di aggressività, di minaccia, di attacco, di paura che possono es-



Benedetti con una tigre e, in basso, la gorilla Cléo, protagonista anni orsono di un gustoso aneddoto.



sere visti e intesi da noi, l'orso è un animale solitario e questi segnali quindi non li ha; quando è arrabbiato e vuole aggredirci noi non ce ne accorgiamo. Infatti, i domatori li temono perché vengono giudicati gli animali più pericolosi».

Gli elefanti hanno una «memoria da elefante»?

«C'è del vero. Io apri sfatare i luoghi comuni, ma la "memoria da elefante" non lo è. Magari non durerà 30-40 anni, però gli elefanti memorizzano molto. Avevamo un elefante con una forma reumatica a una zampa che ho curato per parecchi mesi con delle frizioni quotidiane; una volta guarito, quando mi vedeva barriva e mi faceva le feste. In seguito è stato ceduto a un altro zoo e l'ho rivisto dopo quattro anni: come mi ha visto, mi è corso incontro alzando la proboscide. Chiaramente mi aveva riconosciuto, a distanza di parecchio tempo».

Il parco animali come viene rinnovato?

«Vengono effettuati scambi tra gli zoo per mantenere la collezione: se mi muore un animale, la cosa migliore è cercare uno zoo che ne abbia in più. Questo serve anche per cambiare il sangue, per evitare che si accumulino più generazioni sempre tra gli stessi animali e l'accumulo quindi di geni recessivi. Questo è molto importante, perché se alla lunga si arriva ad avere animali tarati, che non sono più quelli che esistono in natura, lo zoo commette in un certo senso un "falso ideologico", in quanto non fa più ve-

dere la realtà naturale, ma un'altra cosa. Gli zoo sono pieni di animali bastardi, di ibridi: soprattutto le tigri. Ne esistono diverse varietà (tigre siberiana, del Bengala, di Giava, di Bali); una volta, bastava avere due tigri e si mettevano insieme! Risultato: degli incroci paurosi che non esistono in natura. Adesso però esistono organizzazioni a livello internazionale che tengono le genealogie di parecchie specie proprio per mantenerle pure».

Quali animali si adattano di più alla vita in cattività, quali sono i più restii?

«Il fatto che un animale si adatti alla cattività dipende da come questa è. Quanto meglio si conosce l'animale allo stato libero, tanto meglio si riesce a ricostruirgli l'ambiente in cattività; non esistono quindi animali che si adattano o meno: se di un animale si conoscono la biolo-

gia e le esigenze, l'animale si adatta; se non se ne conoscono le esigenze o, conoscendole, non vengono rispettate, l'animale non si adatta. Una volta si diceva che esistevano specie impossibili da tenere: non è vero. È che non si sapeva come tenerle. Per esempio: il primo gorilla che arrivò allo zoo di Francoforte, alla fine dell'Ottocento, venne alimentato con salsicce e birra! Chiaro che è morto dopo due o tre mesi, con il fegato a pezzi, perché nessuno sapeva cosa mangiassero i gorilla. Una volta individuata la dieta regolare, il gorilla è diventato un animale che ha cominciato a riprodursi ed ora è semplicissimo da tenere. Oppure il formichiere: si pensi agli sforzi che hanno dovuto fare i primi zoo nell'Ottocento per tenere il formichiere che in natura mangia dalle 20 alle 30 mila termiti al giorno! Poiché è chiaro che ventimila formiche al giorno non si riesce a trovarle, alla fine si è trovata la dieta giusta, succedanea: carne trita, rosso d'uovo, miele, latte, fruttosio, frutta tritata e un po' di gocce di acido formico. Questa immonda miscela dà al formichiere lo stesso apporto di sostanze che forniscono le formiche».

In uno zoo avvengono sicuramente fatti curiosi. Qualche aneddoto divertente?

«Beh, carino è l'episodio del gorilla. Cléo era una femmina di gorilla di proprietà del dottor Schweitzer, che lui teneva a Lambaréné, in Africa. Cresciuta un po' troppo, Cléo venne regalata all'allora direttore dello zoo di Torino. L'animale era viziato da un guar-

diano tedesco che lo trattava come un bambino, in un vero rapporto padre-figlio: Cléo non mangiava se lui non entrava nella gabbia a imboccarla col cucchiaino, non andava a dormire se prima non poteva dare il bacio della buona notte al guardiano e così via. Inoltre, obbediva solo a lui, agli altri così così. Un giorno il guardiano di Cléo si ammalò e allora va un suo sostituto a lavorare col gorilla. Costui non fa in tempo a entrare nella gabbia che Cléo spinge fuori porta e guardiano e si mette a passeggiare tranquillamente per i viali dello zoo. Arrivo io e vedo tutto il personale nascosto dietro gli alberi: "È scappata la Cléo!". Vado a cercarla, alla fine la trovo, la chiamo: con me era in buoni rapporti e mi dà la mano. Cerco allora di riportarla alla gabbia, ma lei non ci pensava neppure e tirava dall'altra parte. "Va be' - mi dico - allora andiamo a spasso col gorilla". Alla fine m'è venuta l'idea luminosa: a Cléo piaceva andare in automobile. La porto ad una vecchia "500" da lavoro, apro la portiera, lei salta dentro, richiudo la "500", tiro giù dal letto il guardiano tedesco con 40° di febbre, lui arriva, due bestemmie in tedesco al gorilla e questo parte come un razzo, rientra nella gabbia e si chiude, lui, la porta alle spalle! E così è finita la grande fuga del gorilla».

E passiamo alla pipa. Come è stato l'approccio iniziale?

«Appena iscritto all'università, e avendo preso una facoltà scientifica, una volta appurato che quasi tutti gli scien-

Dagli USA (I)

A New York gli appassionati di orologi e accendini vecchi (o antichi, se si vuole...) hanno un punto d'incontro, un club. Lo anima George Gordon e crediamo che anche gli appassionati italiani possano mettersi in contatto con i colleghi d'oltreoceano.

*Questo è l'indirizzo:
International Wristwatch
& Cigarette Lighter Club
691 Lexington Avenue
New York, N. Y. 10021*

ziati fumavano la pipa, bisognava imparare a fumarla! Quindi è cominciata come forma di esibizionismo, chiaramente; poi, però, uno ci prende gusto». *Quale è stata la prima pipa, quali tipi predilige?*

«La prima pipa è stata una Frabenver sabbata, poi andata distrutta in un esperimento di laboratorio: si è versata una sostanza infiammabile e la pipa da sabbata è diventata "fiammata"! Prediligo la dritta classica con bocchino a sella;

la preferita, una vecchia Comoy's». *Quante le pipe, quali i tabacchi?*

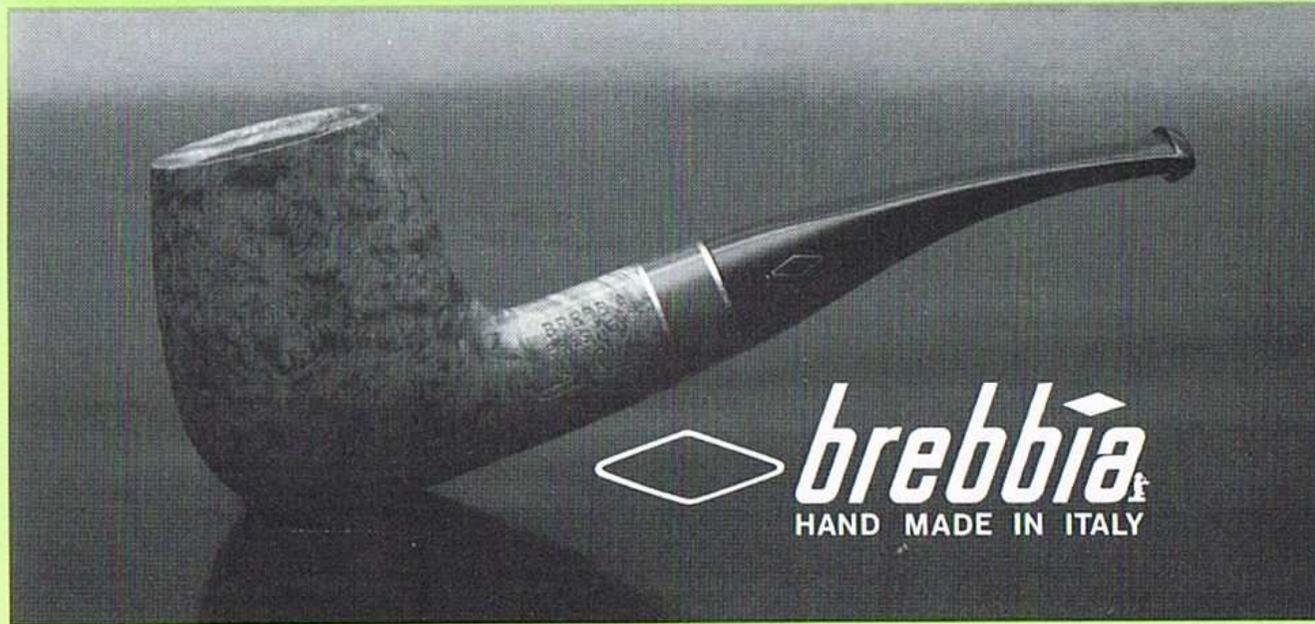
«Pipe ne avrò una sessantina, tabacchi uno solo: l'*Erinmore*. Ho provato di tutto, ho fatto miscele, ma non ne val la pena, già il tabacco che si compra è una miscela. Ho poi un grave handicap: non mi piacciono gli "inglesi". So che è un'eresia, ma non sopporto il *Latakia*. *Infine, ci saprebbe spiegare perché a Torino "vanno" pipe di dimensioni decisamente sopra la media nazionale?*

«A dire il vero, non sapevo nemmeno ci fosse quest'abitudine qui a Torino. A meno che non siano i negozianti che, per colpire l'occhio dei passanti, espongono pipe faraoniche in vetrina...».

L'intervista è finita, anche se molte cose ancora andrebbero dette. Ringrazio il dottor Benedetti e spero che le nozioni che mi ha fornito contribuiscano a far affrontare il problema degli zoo con un atteggiamento più sereno.

MASSIMO PELLERANO

Extra-cvra - n. 8 maggio-giugno 1984 - 9



BO NORDH

*a Roma
da Carmignani
a Milano
da Colombi*



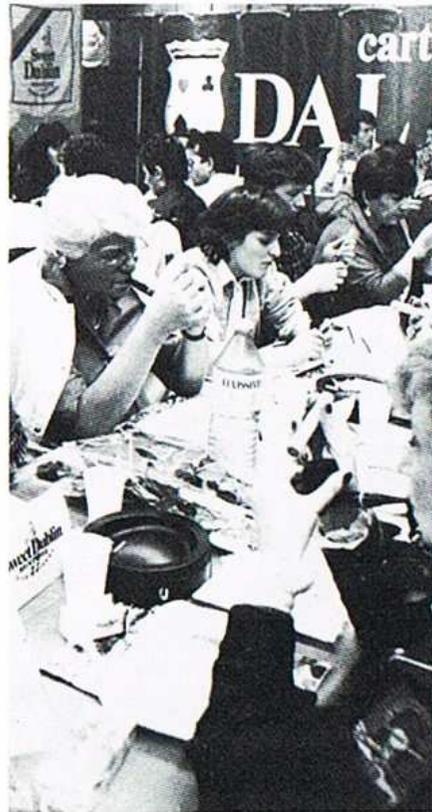
Pipa e consumismo, nozze difficili

Elisabetta Gherardini, di professione psicologa, di vocazione fumatrice di pipa. Alla recente gara di Napoli (la cronaca è a pag. 36) è stata la prima tra le concorrenti, con il pregevole tempo di 52 minuti e 24 secondi. È così diventata campionessa italiana di «lento fumo». Vi proponiamo un'intervista con questa fumatrice da record.

Come nasce, in una donna la decisione di fumare la pipa? Meglio: in cosa differisce il meccanismo «femminile» di innamoramento per la pipa rispetto a quello «maschile»?

«La decisione di fumare la pipa, sia per la donna che per l'uomo, può essere determinata dai motivi più diversi. Ne citerò solo alcuni, quelli che mi vengono in mente ora senza rifletterci tanto. Per salvaguardare la propria salute, una persona che fuma molte sigarette può pensare che il fumo della pipa sia un male minore. Per imitazione o per differenziarsi dagli altri; la pipa può essere lo spunto per credere di assomigliare al papà o al nonno, o viceversa può essere un elemento che ti fa credere diverso da tutti gli altri tuoi amici. Chi ama il bricolage, fumando la pipa, trova il modo di bricolare tutto il giorno.

Ciascuno ha un suo motivo prevalente, noto e certamente valido. Io però credo che ci siano anche altri motivi più profondi, legati alla struttura della personalità, che ad un certo momento della vita si esprimono in questo modo invece che in un altro. C'è un tempo per ogni cosa».



Elisabetta Gherardini (nella foto, la prima a sinistra) impegnata durante una gara di «lento fumo».

Come reagisce il mondo circostante di fronte a una donna che, con disinvoltura, fuma la pipa?

«Certamente una donna che fuma la pipa oggi in Italia deve possedere una buona dose di nonconformismo sociale. Infatti se una donna fuma la pipa in pubblico (ristorante, treno, nave) desta sorpresa. In realtà è un fatto insolito a cui la gente reagisce in modo inversamente proporzionale al livello sociale di appartenenza - cioè quanto più è alto il livello sociale o culturale tanto meno si hanno reazioni e viceversa quanto più è ristretto e povero di informazioni il livello sociale tanto più si hanno reazioni. Un'altra classificazione interessante è relativa all'età dell'osservatore: gli anziani sono meno favorevoli o più ostili dei giovani. Personalmente ho trovato sempre dei giovani che hanno guardato me e la mia pipa con grande ammirazione ed anche un po' di soggezione. I fumatori di pipa maschi sono generalmente favorevoli alla donna che fuma la pipa».

Il fumo della pipa è da preferire a quello delle sigarette? Perché?

«Intendiamoci bene, io ritengo che l'ideale sarebbe non sentire il bisogno di fumare oppure essere capaci, ogni volta che si sente il bisogno di una sigaretta, di alzarsi, fare di corsa quattro piani di scale in discesa ed in salita o viceversa, senza riprendere fiato per quattro minuti di tempo e poi continuare la propria attività. Sì, l'ideale. Ma in pratica come si fa a rinunciare ad una

fumatina dopo il caffè, o dopo pranzo? Si può scegliere tra la sigaretta e la pipa. Io ho fatto le due esperienze e posso dire che la pipa è preferibile sia sul piano della salute che su quello della soddisfazione. Fra 20 sigarette o cinque pipate al giorno c'è la stessa differenza che sul piano alimentare ci sarebbe fra trenta tartine (al caviale o al salmone) e tre pasti regolari. Sul piano sessuale, la differenza tra tante piccole soddisfazioni incomplete e poche grandi soddisfazioni complete».

La pipa si presta a varie interpretazioni di tipo psicanalitico: le vuole illustrare per i nostri lettori? E qual è la sua opinione in materia?

«Ogni oggetto ha un suo significato reale ed uno metaforico o simbolico a prescindere dalla psicoanalisi. In questa sede vorrei proprio mettere da parte la

psicoanalisi perché essa è una scienza che usa metafore e simboli per interpretare il comportamento e le fantasie delle persone, non gli oggetti.

La mia opinione a riguardo della pipa è che essa è un oggetto affascinante, da alcuni molto amato, da altri odiato o tenuto a distanza proprio perché assomma in se stessa e nella sua funzione gli elementi primi e fondamentali del mondo: terra, acqua, fuoco ed aria. Questi elementi stanno in reciproco rapporto di equilibrio che il fumatore deve scoprire e conservare».

Qualche notizia «tecnica»: quante pipe possiede, quali formati predilige, quante volte al giorno fuma, qual è il tabacco prediletto, quale la marca di pipa preferita, e via di questo passo...

«Ho 150 pipe, prediligo le pipe inglesi perché sono più classiche, più leggere ed eleganti; le forme che amo di più sono la *lovat* e la *dublin*.

Naturalmente trovo buonissime e belle anche le *Castello* e le *Munalli*.

Fumo 6-8 pipe al giorno. Non faccio mai le "grandi pulizie" perché dopo ogni fumata asciugo e pulisco la pipa con 2 scovolini e ciò mi consente di avere sempre la pipa pulita. Il tabacco prediletto è una miscela di 50% *Balkan bianco*, 40% di *Black and White* e 10% *lakatia* inglese».

Ci sono modelli di pipa «da donna»? E tabacchi «da donna»?

«A mio parere, non ci sono modelli di pipa da donna, come non ci sono forchette o musica da donna. Lo stesso

discorso vale per i tabacchi: è una questione di gusti personali, la questione funzionale non esiste».

Fa vita di club? Partecipa alle gare di «lento fumo»?

«Faccio molto volentieri vita di club perché mi porta fuori dal mio ambiente professionale (Elisabetta Gherardini è iscritta al Carmignani pipa club di Roma, ndr). Partecipo alle gare di "lento fumo" con alterno successo: alla prima gara a cui ho partecipato, il Mondiale di Roma 1983, sono stata terza nella graduatoria delle donne e ventottesima nella graduatoria generale. A Genova, invece, nella recente gara, sono stata di nuovo terza... ma fra quelli che hanno spento prima di tutti».

Condivide con altre donne fumatrici la passione per la pipa?

«La passione per la pipa si condivide con tutti quelli che hanno passione per la pipa, maschi e femmine; poiché in questo campo sono molto più numerosi i maschi (10 a 1) è più facile trovare degli uomini coi quali condividere tale passione.»

Tra i «pipatori» illustri (da Pertini a Bearzot ecc.), quale le sembra il personaggio la cui immagine pubblica è più determinata dalla pipa?

«Lama: è molto più simpatico quando siede ad un tavolo di trattative fumando e tacendo con la pipa in bocca, che non quando parla da un podio senza pipa. Pertini, invece, anche se non ha la pipa in bocca o in mano, non perde niente, resta sempre lo stesso».

Dagli USA (2)

Negli Stati Uniti esiste da molti anni un'organizzazione specializzata in tutte le pubblicazioni riguardanti il tabacco, il fumo, le pipe, le tabacchiere ecc.

Ecco l'indirizzo:

Antiquarian Tobacciana
5101 Willowmeade Drive
Fairfax, VA 22030.

Gli appassionati italiani possono scrivere a Ben Rapaport e domandargli il listino periodico che propone libri, riviste e stampati.

Consigli o «messaggi» per le possibili nuove fumatrici di pipa?

«Quando io avevo 16 anni, subito dopo la seconda guerra mondiale, nelle campagne venete guardavano con sorpresa e scandalo la mia sigaretta accesa: raccoglievo disapprovazione un po' da per tutto. Nella stessa campagna, oggi, con naturalezza fumano hashish e marijuana. Si meraviglierebbero di vedere una donna che fuma la pipa: ma dopo un po', e in particolare nel momento in cui

la gente sarà più *informata* sul fumo con la pipa, non ci sarà più scandalo o meraviglia, semplicemente perché non esisterà più la demonizzazione del fumo.

Dobbiamo ricordarci che nello stato pontificio nel 1850 chi fumava sigari o tabacco era perseguito penalmente, mentre non lo era chi "tabaccava", cioè chi lo aspirava dal naso. E ciò era legato alla fantasia ed iconografia medievale che rappresentava il Diavolo con il

fumo che gli usciva dalla bocca e dal naso.

Non appena la gente capirà che è più sano e più piacevole fumare la pipa, passerà alla pipa. Anche le donne.

Si può prevedere però che la pipa non sarà mai molto diffusa perché mal si concilia con la vita moderna, col consumismo e l'obsolescenza».

Extra-extra • n. 8 maggio-giugno 1984 • 13

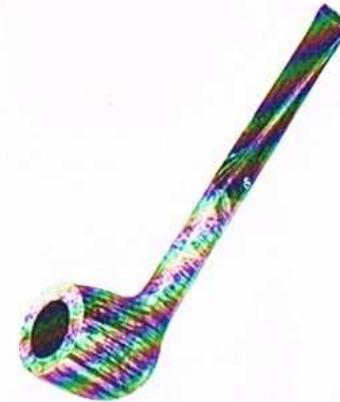


W.O. LARSEN

**BASCIANO
genova**



MOUNTBATTEN



**CHARLES
FAIRMORN**





TONAL

UN MODO DI RADERSI

Tonal[®]

via Madonna 32, Paderno Dugnano, Milano (Italy) - telefono 9189713
MILANO - PARIGI - NEW YORK - GINEVRA - VIENNA

Rebecchi, collezionista di record

Modena è nota nell'ambiente «agonistico» dei fumatori di pipa perché è la patria di Viris Vecchi, uno dei più lenti nelle gare di pipa. Vecchi è del La Secchia pipa club, un team agguerrito e temibile: alla notorietà di quella squadra non ha contribuito solo lui, vi è stato anche un personaggio che ci è parso doveroso far conoscere ai lettori di «Extra-extra».

Claudio Rebecchi, scattante quarantenne modenese che lavora in un'azienda di costruzioni, è il personaggio in questione: il motivo per cui ve ne vogliamo parlare non è un motivo, ma sono tanti motivi.

In primo luogo, Rebecchi ha ottenuto, qualche anno fa, tempi di valore mondiale nelle competizioni di «lento fumo». Nel 1975, addirittura, a Livorno stabilì il record mondiale (in seguito il regolamento è stato modificato e lo scettro di primatista è passato di mano: oggi lo detiene il bolognese Claudio Cavicchi) fumando ininterrottamente per tre ore, trenta minuti e trenta secondi. Un veterano del «lento fumo», insomma, che ha confermato la propria vocazione pipiera in più occasioni: per esempio, nel 1977 si è piazzato secondo – appunto, dopo Viris Vecchi suo concittadino – al campionato mondiale di Montreux. E via di questo passo.

Ma la passione di Rebecchi per il tabacco e la pipa ha finito per esprimersi in una maniera più complessa: il nostro modenese ha raccolto una collezione unica al mondo e ha deciso di metterla

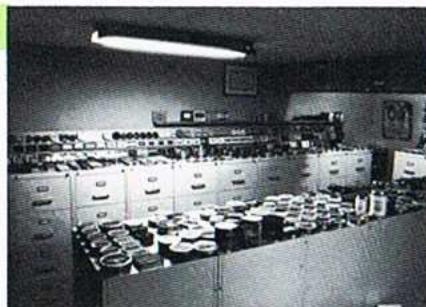


Claudio Rebecchi nel suo museo del tabacco e, nella foto accanto, all'arrivo della Cento chilometri dell'Appennino nel 1982, quando conquistò un meritato primo posto.



a disposizione degli appassionati esponendola in un piccolo museo. La raccolta riguarda involucri delle sigarette e contenitori del tabacco da pipa. I pacchetti riuniti da Rebecchi sono – attenti, la cifra può sembrare incredibile – 70.331, tutti diversi e provenienti da 239 Paesi. È la seconda raccolta al mondo (ma la prima appartiene a una istituzione, la Peter Stuyvesant Foundation, il cui nucleo centrale fu acquistato nel 1974 al collezionista Niels Ventegodt poco prima che questi morisse) e comprende esemplari eccellenti, come il pacchetto di venti Nil, risalente al 1880 e proveniente dall'impero austro-ungarico.

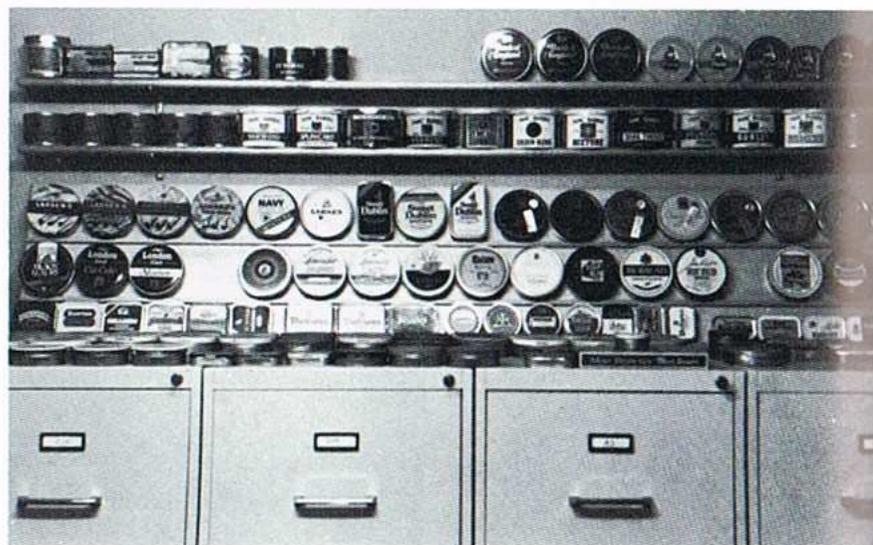
UN MUSEO PER IL TABACCO



Extra-extra n. 8 maggio-giugno 1984 16

Accanto alla raccolta dei pacchetti di sigarette, quella dei contenitori di tabacco da pipa: gli esemplari riuniti sono 3.972 e vengono da 84 Paesi; il più antico è italiano ed è una scatola rettangolare di *Trinciato Turco* su cui è raffigurata un'aquila e la scritta «Regno d'Italia - Direzione generale delle Privative - Roma». È del 1896. Rebecchi ha scrupolosamente elencato i Paesi di provenienza di tutti questi gioielli: al primo posto, l'Inghilterra con circa cinquecento esemplari, seguita dall'Olanda con quattrocentocinquanta, dalla Danimarca e dal Belgio con trecentocinquanta, dalla RFT con quattrocentoventi, ecc. Dell'elenco fanno parte anche Paesi «insospettabili», come Uganda, Sri Lanka, Capoverde, Figi, Papua-Nuova Guinea (con ben trenta esemplari).

Per conservare tutto questo ben di dio, Rebecchi ha attrezzato un locale di quaranta metri quadrati, con una notevole quantità di classificatori metallici a cartelle verticali, in cui sono disposti i pacchetti di sigarette: sarebbe impossibile conservarli pieni o comunque nel loro assetto rigido e quindi di norma i collezionisti procedono a una accurata opera di apertura del pacchetto, che viene per così dire «disteso» su un cartoncino. Questo tipo di conservazione permette di ridurre gli spazi necessari ad accogliere una collezione e facilita le spedizioni postali tra collezionisti intenzionati a scambiare doppioni (ma non sono poi tanti gli appassionati che



Due immagini dei locali che accolgono il museo del tabacco di Claudio Rebecchi.

amano fare scambi: la gelosia e la rivalità sembrano molto forti...)

Tenere in piedi una struttura come il Tobacco Museum ha indubbiamente un alto costo. Rebecchi ha trovato il modo per poter continuare la collezione e per mostrarla a tutti i curiosi e gli appassionati finanziandosi con la collezione stessa: accanto a quella principale, che costituisce la perla e l'attrazione centrale, è riuscito a mettere insieme collezioni «minori» (si fa per dire: i pacchetti raccolti sono sempre migliaia...) e vendendo queste collezioni ad appassionati di tutto il mondo riesce a tenere in vita il museo.

Spirito d'intraprendenza e passione per

il collezionismo sono doti innegabili nel modenese Rebecchi. Ma non sono le sole: oltre che pipatore e tobaccomane, infatti, il nostro trova il tempo e l'energia per nutrire altri hobby. Il podismo è uno di questi. Rebecchi ha costituito una squadra che si chiama appunto «Tobacco Museum» e compete in gare di valore internazionale. Personalmente, ha vinto, per esempio, la Cento chilometri dell'Appennino Parma-Cassio nel 1982; o ancora, sempre nel 1982,

ha ottenuto un ottimo piazzamento nei cinquanta chilometri su pista (tre ore e quarantasei primi) al Comunale di Bologna.

Pensate che sia finita qui? Rebecchi ama anche l'enigmistica e inventa quei diabolici rompicapo dalle riviste specializzate: sinora, ne ha pubblicati oltre duecento.

Rebecchi è insomma un ingegno poliedrico, come si suol dire: sono proprio personaggi come lui che contribuiscono

a far circolare la giusta immagine del mondo dei fumatori di pipa, e meritano ammirazione e solidarietà. Il museo è aperto al pubblico: scrivete a Claudio Rebecchi, «Tobacco Museum», casella postale 5, 41100 Modena 10.

Extra-extra • n. 8 maggio-giugno 1984 • 17

Un nuovo punto-vendita proposto da Linda Sarnacchiaro

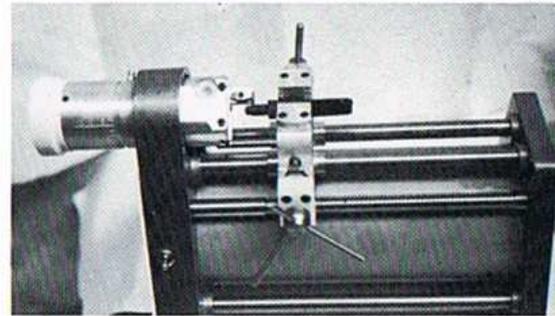
GP
**gioacchino
perrotta**

DIFFUSIONE DI PIPE, ACCENDINI E PENNE

via Depretis 105-107, Napoli

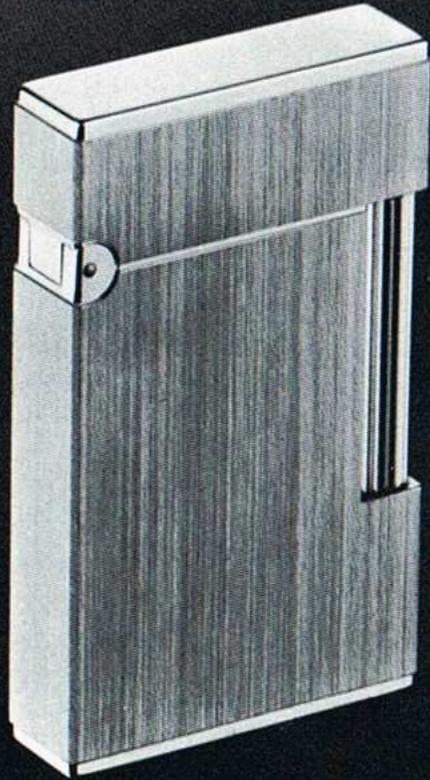
concessionario degli accendini Dupont,
Cartier, John Sterling, e delle pipe Peterson's,
Savinelli, Charatan, Pierluigi e tante altre

ALDO MINISCHETTI
costruzioni meccaniche



macchina da laboratorio
per tornire
bocchini da pipa

via Corte d'Assise 17 10015 Ivrea | telefono 47515



S.T. Dupont
ORFÈVRES À PARIS

Il mio «Pipamecum» funziona così

Nel numero 5 di «Extra-extra» abbiamo pubblicato una recensione al volume di Aldo Pellissone *Pipamecum*, edito da Priuli & Verlucca di Ivrea. La recensione, a firma di Massimo Pellerano, si intitolava *Ottocento problemi da risolvere (ma questo è il modo migliore?)*. L'autore ha pensato di dover intervenire direttamente, inviandoci un lungo testo, che pubblichiamo nei passaggi essenziali.

Il signor Pellerano si rammarica di non aver trovato nel libro una lettura «più corposa e meno scarna, letterariamente piacevole» e cita i libri di Ramazzotti, Bozzini, Peroni. La risposta è già espressa: hanno già provveduto loro allo stesso argomento, chi in forma fiabesca e avvincente, chi in forma scanzonata e scorrevole, chi in forma seria e dettagliata... Ahimè, non è rimasta a me se non una forma telegrafica, per compendiare quarant'anni di esperienza e «pigiarla», per le caratteristiche del libro, in poche pagine: io, d'altronde, mi considero soltanto un tecnico della pipa, non uno scrittore. Il titolo del libro è *Pipa Mecum*, uguale *Vade Mecum*, uguale prontuario che, come tutti sanno, è un tascabile (qualsiasi argomento affronti) di poche pagine e di immediate risposte.

Un *vademecum* è pratico se a un problema che ci si presenta si trova immediata risposta, senza dover seguire richiami e far capo a un unico punto in altro capitolo contenente argomento diverso. Chi ha un problema con una pipa di radica non ha voglia di andarlo a risolvere nel capitolo dedicato alle pipe di schiuma - sarebbe come dire, in un manuale di

giardinaggio, ...per le azalee v. quanto già detto a pag. X per le rose!

Seguendo con ordine quanto scrive Pellerano, leggo: «Un criterio di praticità alla lunga ingenera una certa monotonia». Un *vademecum* e le *Pagine gialle*, che io sappia, non si leggono per trarne una divertente lettura ma si *consultano*: il problema non sussiste. Le caratteristiche del libro sono chiaramente espresse all'interessato acquirente nella presentazione del contenuto (per chi, beninteso, vuol leggerla).

Riguardo agli «incombenti» ottocento problemi, il loro numero e la loro complessità vengono chiaramente ridimensionati appunto nella stessa presentazione e penso - ma forse sbaglio - che chi abbia serie intenzioni di iniziare a fumare la pipa non veda, in un'opera che intende assisterlo nei primi problemi e in quelli futuri, uno spauracchio e lo faccia desistere dai suoi propositi.

Vengo ora a considerare la «terminologia», accusata di essere incomprendibile anche agli esperti. Devo subito rilevare che Pellerano attribuisce al fumatore di pipa la patente dell'ignorante in quanto i termini «vetrinatura» e «craquelé» (crepacciatura, o meglio screpolatura) sono di comune accezione al di fuori del campo della pipa. Così dicasi per la «battuta» del cannello «sghemba»: non voglio pensare che il termine «battuta» lasci perplesso un qualsiasi lettore essendo questo di elementare accezione (vedi un qualsiasi serramento): una porta, una finestra vanno «in battuta» quando si chiudono, ossia quando il serramento va, chiudendosi, ad alloggiarsi contro il proprio telaio. «battendo» per così dire perimetralmente contro di esso; il risalto peri-

metrale di questo prende il nome di «battuta». Se questo contatto non risulta perfetto, il telaio o più facilmente il «battente» sono «svergolati»: le due superfici non sono combacianti ma «sghembe» e quindi passerà luce! Ora risulta chiaro cosa sia una «battuta di un cannello sghemba»? Comunque, la stessa terminologia è stata da me usata nell'altro mio volume *PipaHobby* e, a quanto pare, l'autore dell'articolo non ha sollevato obiezioni riguardo a questo volume, qualificandolo anzi come «cosa egregia».

Riguardo al punto 347, leggasi testualmente: «Se il fornello è bruciato elettricamente?». Ossia, se la pipa presenta tale trattamento del fornello? (E non si tratta, come segnala Pellerano di un «consiglio», deformando in tal modo il testo).

Nella risposta, comunque, per la serietà con la quale ho sempre preso in esame i particolari tecnici della pipa, ho premesso «supponendo che ciò sia vero»: ciò perché questo processo di preparazione del fornello mi è stato segnalato tempo fa da un grosso nome nel campo della pipa e ne ho fatto cenno per un riguardo allo stesso, pur antepoendo - non essendo un'esperienza diretta e a costo di un'indicatezza - un dubbio scrupoloso; comunque, tale trattamento non è da me visto favorevolmente.

Penso, a questo punto, di aver illuminato a sufficienza il signor Pellerano sugli intenti del libro; comunque, per sua tranquillità, devo dire che sinora non mi è ancora giunto il coro di quattromilaottocento critiche e quindi forse, questo libro è riuscito comprensibile - se non gradito - a qualcuno.

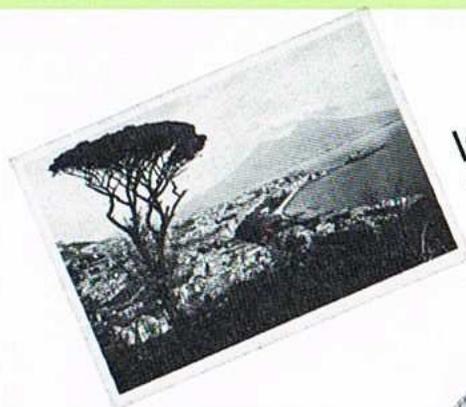
ALDO PELLISSONE

Jacono

a Napoli
le pipe Jacono
si trovano
da Linda Sarnacchiaro



via Andrea da Jesi 2A - 60035 Jesi (An) • telefono 0731 56550



la
vecchia Napoli
scompare

la
tradizione
delle cose belle
continua




Sarnacchiaro
Linda

in Napoli, via G. L. Bernini 6 (all'uscita dalla funicolare di Chiaia)

Fernanda Nebiolo poetessa torinese

Nel numero 6, la rubrica «Da donna a donna» era dedicata alla commerciante torinese Fernanda Ciglia del negozio Diapede. La gentile signora ci ha invitato una letterina, in cui fa notare che abbiamo sbagliato l'uso dei suoi cognomi. Scrive, la signora: «Ogni persona tiene al proprio nome anche se inferiore in prestigio a quello donatole. Prego, quindi, di voler cortesemente dichiarare l'erroneità e dare a Cesare quel che è di Cesare». Insomma, ci dobbiamo proprio scusare con la signora Fernanda, il cui cognome è *Nebiolo Ciglia*.

La letterina che domandava a «Extra-

extra» questa peraltro doverosa precisazione era accompagnata da una simpatica poesia, opera della signora Fernanda: pensiamo di fare cosa gradita ai lettori pubblicandola. E insieme pubblichiamo, in riproduzione fotografica, un foglietto edito a cura del negozio Diapede che spiega in poche e chiare parole come si fuma la pipa; è una saggia iniziativa, rivolta soprattutto a chi si accosta per le prime volte al mondo della radica (ma qualche volta ripassare le sante nozioni di base può essere utile anche ai super esperti...)

G. C.

*Il dì volge al tramonto,
il gozzo rosso esce dal porto
solcando il mare disteso;
uno sciame d'alici saltella
giocando lieto, indifeso,
le occhiate affioran
e par far l'occholino.
Il cielo arrossisce,
per la stizza del sole
che non vuol morire.
La prua s'arresta alla secca
affondo le reti per la pesca.
È meravigliosa estasi!
Il flusso e riflusso,
il gridio del gabbiano
e a completar il concertato,
un crepitio sommesso
che emana dolce olezzo:
è la pipa fumata dal mozzo!*

Extra-extra • n. 8 maggio-giugno 1984 • 21

Brevi consigli al fumatore di pipa

LA PIPA NUOVA

◆ **BODAGGIO** — Non trattate la pipa nuova con liquidi alcoolici. La bontà e la riuscita sarebbe compromessa. Solo un leggero strato di miele cospeso sulle pareti interne del fornello fa sì che la pipa nuova carbonizzi più in fretta.

◆ **LA PRIMA FUMATA** — Cercate la pipa sola per un terzo e così per le 5 volte successive, poi aumentare gradatamente la quantità di tabacco e alla 12^a fumata la pipa comincerà a diventare buona. Nei primi giorni non fumate la pipa nuova più di due o tre volte al giorno.

COME FUMARE

◆ **FUMARE AD AGIO** — Fumate la pipa a cosa ben diversa dal fumare le sigarette. Queste vengono fumate tutte e nervosamente. La pipa invece va fumata molto lentamente con bocciate corte e fumiche. Le bocciate forti e troppo frequenti oltre a riscaldare eccessivamente il fornello, bruciano la lingua. Con il caricaggio, il tabacco sollevato dal calore va man mano premuto leggermente e quindi, con una aspirazione lenta far sì che il fumo tratto tendendo nel cannello si raffreddi.

COME CARICARE

◆ Introdurre il tabacco nel fornello a piccole prese. La prima sia compressa solo leggermente; le altre due un po' di più in maniera che il tabacco sia bene stratificato. Questo se è troppo pesante rende l'aspirazione difficile; nel caso contrario il fumo uscirà troppo caldo.

◆ **ACCENSIONE** — Accendere nel mezzo e aspirare adagio fino a che anche tutti i lati siano accesi. Con il caricaggio comporre il tabacco che per il calore si sarà sollevato. Premendo appena acceso spesso la pipa si spegne; riacenderla dopo aver ben compresso il tabacco e la paca esterne; se la pipa sarà stata caricata bene il tabacco brucerà vivo in fondo. Per accendere la pipa usare fiammiferi di legno, mai i cerini che danno cattivo odore alla pipa compromettendo anche le fumate successive. E così per gli accendini. Mai quelli a benzina, quelli a gas invece vanno benissimo.

TABACCO

◆ Il tabacco non deve essere né troppo umido né troppo secco. L'esperienza vi dirà la giusta gradazione. Non bisogna adoperare liquidi alcoolici per inumidire il tabacco troppo secco: ne altererebbero il sapore. In mancanza del pratico umidificatore basta porre nella custodia del tabacco una fetta di patata o di mela.

Il tabacco va di taglia grossa. I migliori tabacchi da pipa sono gli inglesi ma in Italia non vengono venduti. Quelli di commercio, per la più sgradevole sono troppo aromatizzati e contengono troppo miele. Dopo un certo tempo stancano e sporciano eccessivamente le pipe. E' bene mischiarsi con l'ottimo trionfo Italia rendendoli più apprezzabili.

MANUTENZIONE

◆ **RAFFREDDAMENTO** — La pipa va lasciata raffreddare prima di fare un'altra fumata. Non fumare sempre la stessa pipa ma alternarla con le altre (falsate scordando di porlele in polvere). Una per ogni giorno della settimana) in modo di lasciarle il tempo di ben raffreddare e asciugare. Per le pipe migliori, però, se non saranno troppo umide, basteranno due o tre giorni perché tornino buone. Con il caricaggio scuotere ogni volta accuratamente la pipa dalle estremità e dai residui di tabacco che non sono bruciati. Passare gli appositi scovolini nel bocchino per togliere i residui di saliva impregnata di nicotina che rendono aspro il sapore della pipa e ricordate che una buona pulizia prima di riporre la pipa impedirà che questa diventi cattiva. Per far sì che la pipa asciughi perfettamente ma, riporta dentro ad un cassetto ma lasciatela all'aria col bocchino rivolto all'alto e servendovi possibilmente degli appositi poggapipe.

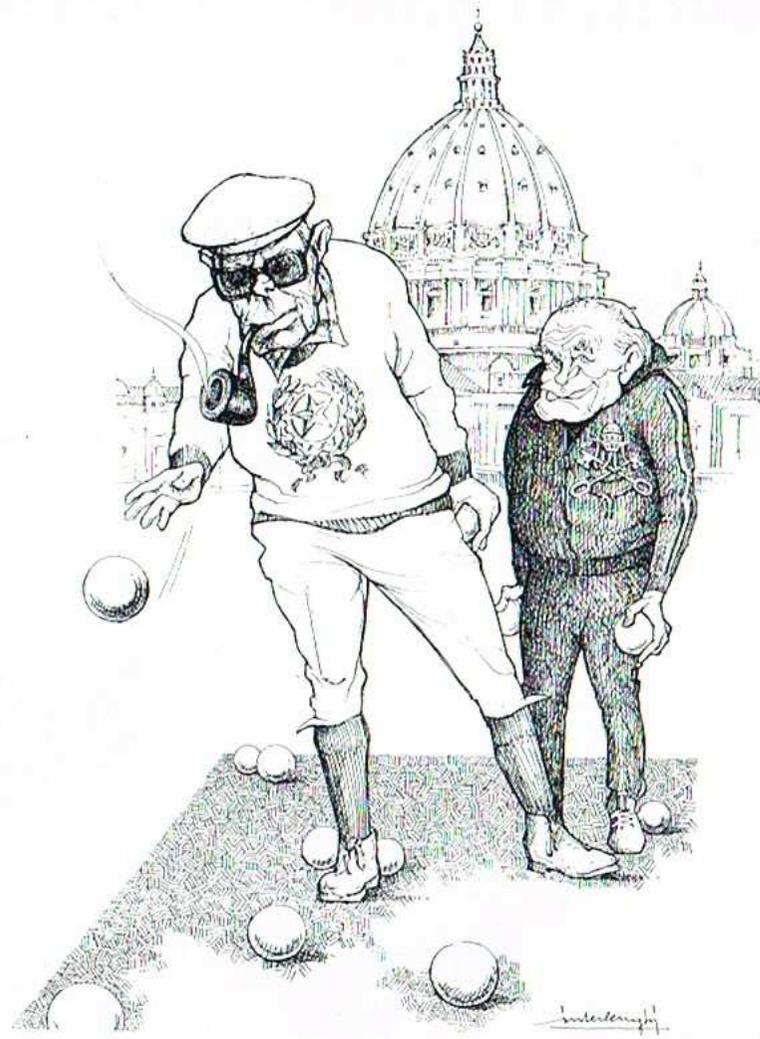
◆ **CARBONE** — Lo strato di carbone che si forma dopo il prolungato uso è il particolare più importante della pipa. Uno spessore di un millimetro, un millimetro e mezzo sarà la giusta incrostazione che vi farà fumare nel modo ideale. Quando l'incrostazione diventerà eccessiva occorrerà grattarla con l'apposito raschiapipa affinché il fornello non diventi troppo piccolo.

DIAPEDE - PIPE
di NEBIOLO - CIGLIA
Via Monte di Pietà, 18 - TORINO

Tip. Azzurra F.lli Bona - Bari

LA VIGNETTA DI INTERLENGHI

Extra-extra n. 8 maggio-giugno 1984 - 22





Extra-extra poster

Ser Jacopo è una vecchia conoscenza dei lettori: ne abbiamo parlato a lungo proprio nel primo numero di «Extra-extra». Perciò, ricorderete che le pipe più belle prodotte da questo giovane artigiano vengono chiamate «Ser Jacopo dalla gemma» perché sono impreziosite da una pietra: un granato, uno zaffiro, un rubino o un brillante.



Con il brillante, insomma, Ser Jacopo marchia i «pezzi» più pregiati di tutta la produzione. E in questo numero vogliamo presentare una sostanziosa billiard con bocchino a sella, dalla vena fittissima e da una inconsueta ghiera d'oro con arabeschi.



Extra~extra
poster

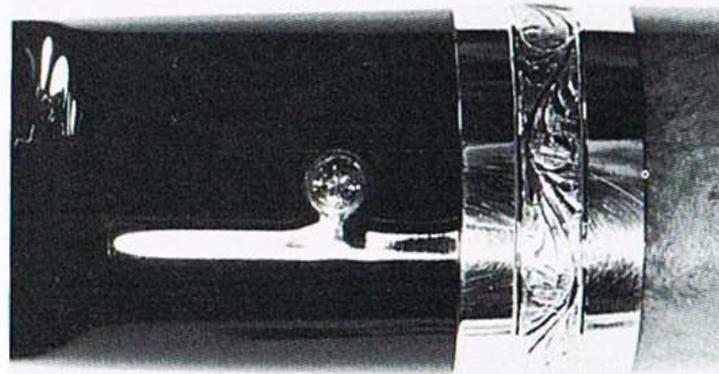
LA FIAMMATA





Extra-extra poster

I dettagli riprodotti in questa pagina mostrano con quale attenzione Ser Jacopo curi (al di là dell'indiscutibile bellezza della radica impiegata) la rifinitura delle pipe. Attorno al brillante, un piccolo cerchio d'oro; come d'oro è la ghiera, incisa a mano con motivi floreali per renderne più lieve la robusta consistenza.



Le numerose scritte incise sulla radica informano che la pipa è eseguita a mano da Giancarlo Guidi; inoltre, trattandosi di un esemplare della serie «brillante», ogni pezzo è numerato: in esame il numero otto tra quelli eseguiti nel 1983.



Il piacere del testo con Ramazzotti

Introduzione alla Pipa, di Eppe Ramazzotti, Martello-Giunti, Firenze-Milano 1975.

Chi abbia una quarantina d'anni e più, e fumi la pipa almeno da un paio di lustri (se due paia, meglio), non può non ricordare con nostalgia una rivista che, in un breve volgere di anni, dalla cronaca è passata alla storia e da questa, a dieci anni dalla cessazione delle pubblicazioni, alla leggenda. Il suo nome? Ovvio: «Il Club della Pipa». Nata nel 1965 e prematuramente scomparsa nel 1974, la rivista ebbe come direttore Umberto Montefameglio e come presidente onorario l'indimenticato Gino Cervi che, in quegli anni, portando sul piccolo schermo il commissario Maigret e la sua inseparabile pipa colmata di *gris*, contribuì non poco al cosiddetto «boom della pipa» esploso alla metà degli anni Sessanta, oggi tornati di moda.

«Il Club della Pipa» fu la prima rivista interamente dedicata a quest'oggetto; raccolse consensi enormi, partecipazione, consigli da parte di una vasta schiera di lettori, eppure... Eppure non sarebbe stata ciò che è stata se fin dai primissimi numeri, a un esplicito invito del direttore a collaborarvi, il professor Giuseppe Ramazzotti, originalmente detto (si) Eppe, ingegnere, scienziato, letterato nonché possessore di una stupenda collezione di pipe antiche, non avesse

dato la propria adesione, divenendo vice-presidente onorario. Non credo di esagerare in nulla la realtà dei fatti se affermo che il cardine intorno a cui ben presto ruotò tutta la rivista era il «pezzo» di Ramazzotti, con cui il nostro divulgava il suo scibile pipico, frutto di un'esperienza maturata in decenni di pipe di

ogni genere, foggia e fattura; una esperienza, comunque, mai esausta.

Chi ha vissuto, pipando consapevolmente, quegli anni, può capirmi: vanamente si è cercato, in tempi più vicini e su altri fogli d'altro nome, una voce che resuscitasse il ricordo di quella prosa singolarissima, di quel sapere, di

Un libro per fumare meglio

«Extra-extra» invia per posta ai propri lettori libri specializzati. Scrivete nel quadretto che vi interessa il numero di copie che desiderate ricevere, ritagliate il modulo, inviatelo insieme al vostro nome e indirizzo a «Extra-extra», Corso Vittorio Emanuele 37/b, 20122 Milano. Riceverete i libri a casa, pagando al postino il prezzo di copertina più 1.800 lire per spese di spedizione.

- S. Biscocconi, *Accendini 1900-1983*, Edizioni San Gottardo, 150.000 lire.
- Culottage des pipes* (reprint), Sous le Vent, 55.000 lire.
- G. Bozzini, *La mia pipa*, Mursia, 14.000 lire.
- G. Bozzini, *Il signor sigaro*, Mursia, 15.000 lire.
- G. Bozzini, *Tabacco per la mia pipa*, SM, 14.000 lire.
- Z. Davidoff, *L'amatore del sigaro*, Mursia, 18.000 lire.
- Z. Davidoff, *Le livre du connaisseur de cigare*, Robert Laffont, 21.800 lire.
- E. De Gregorio, *La pipa e i suoi segreti*, Napoleone, 8.000 lire.
- F. Ortiz, *Contrappunto del tabacco*, Rizzoli, 12.000 lire.
- A. Pellissone, *Pipa hobby*, SM, 10.000 lire.
- B. Peroni, *La pipa*, Il Castello, 12.000 lire.
- E. Ramazzotti e B. Mamy, *Pipes et fumeurs de pipes*, Sous le Vent, 98.000 lire.
- G. Savinelli, *La pipa e i suoi cocktail*, Garzanti, 8.000 lire.
- W. T. Whitby, *Il fumo vi fa bene*, Rizzoli, 13.000 lire.

Purtroppo, alcuni dei volumi segnalati nei numeri precedenti sono esauriti o in via di esaurimento: tenteremo di rispettare le richieste dei lettori per quanto sarà possibile, ma non tutte potranno essere soddisfatte.



quella cordiale umanità. Ma l'errore era nostro: Ramazzotti era, è, irripetibile, ed è il suo pregio.

Ma, si chiederà qualcuno a questo punto, cosa c'entra questo *excursus* per una rivista estinta con la presentazione di un libro? Esattamente: qui sta il punto. «Il Club della Pipa» non esiste più ed è estremamente arduo procurarsene delle copie (chi le ha non le cede!); ma, fortunatamente, Ramazzotti entrerà comunque negli «annali» della pipa poiché non s'è consegnato solo all'effimera rivista, ma anche al più longevo libro.

Nel 1967 usciva infatti, in una splendida e raffinata edizione (oggi introvabile) per i tipi di Martello, l'*Introduzione alla Pipa* in cui, nelle forme e nei modi che gli sono tipici, il nostro travasava tutto il suo sapere sulla pipa.

Impresa memorabile e monito per future generazioni di scrittori; in quest'opera Ramazzotti rivela la sua duplice anima, di scienziato e di letterato: l'uno tratta l'argomento in modo sistematico e classificatorio, facendo ricorso a criteri empirici, deducendo regole solo dall'osservazione e dall'esperienza diretta, senza costringere per questo in

limiti troppo ferrei l'essenza pipica ch , anzi, a questa vien sempre lasciato un certo margine di imprevedibilit  per la sua riluttanza a esser asservita a norme e precetti categorici; l'altro si abbandona a sapide annotazioni, a riflessioni intime, ad aneddoti gustosi, il tutto accompagnato costantemente da uno *humour* sottile e arguto (qualit , in Italia, quanto mai rara) e ricorrendo stilisticamente a una prosa lievemente arcaicizzante, dai modi

familiari e colloquiali ma non per questo dimessi ch , anzi, lessico e sintassi si mantengono sempre a un livello di elegante ricercatezza formale.

Un libro, insomma, che classificare come un «manuale per la pipa» *tout court*   riduttivo, essendoci qui un «autore» e non un semplice compilatore erudito: sono pagine letterariamente pregevoli, che si gustano anche di per s  stesse, per il «piacere del testo». Inoltre, sotto il profilo

storico-informativo, sono quanto di pi  completo e stimolante sia stato scritto sulle pipe, con una menzione particolare per gli arcani svelati della schiuma.

Come s'  detto, l'edizione del 1967   esaurita: ma ne esiste una successiva, economica, che   del 1975, arricchita ulteriormente di altri due capitoli e ancora disponibile se pur di non facile reperibilit ; una pi  attenta distribuzione nonch  una pubblicazione adeguata non guasterebbero, credo.

Leggetelo: dopo, ripostolo a malincuore, potrete convenire con Dino Buzzati, che fu cognato dell'autore e con lui firm  un altro «gioiello» introvabile, *Il libro delle Pipe*, quando nella prefazione scrisse: «Leggendo *Introduzione alla Pipa* farete proprio la conoscenza di lui, professore Giuseppe Ramazzotti, e vi parr  di stare conversando con lui, seduti comodamente nel suo studio, tappezzato di stupefacenti vetrine colme di pezzi favolosi, in un'atmosfera di vecchio romanzo inglese, vagamente misteriosa. E quando sarete giunti all'ultima pagina, all'ora del commiato, vi dispiacer  staccarvene, garantito».

M.P.

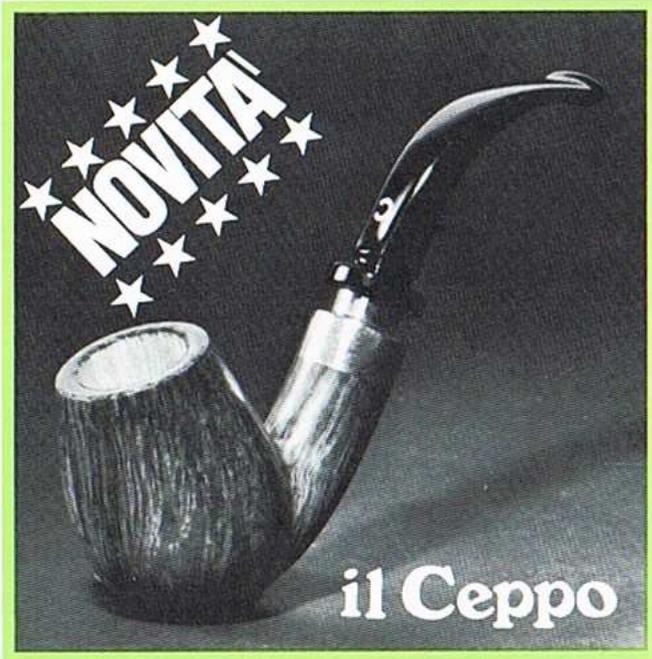
«Extra-extra» porta tutti al campionato di Copenhagen

Si fa sempre pi  vicina la data del 28 ottobre: quel giorno Copenhagen ospiter  il campionato europeo di «lento fumo». Pensiamo che gli appassionati italiani faranno di tutto per essere presenti e per partecipare: e allora abbiamo moltiplicato gli sforzi per fornire la possibilit  di un buon viaggio.

Il viaggio si svolge con volo di linea (non con il solito charter...) e inizia il 26 ottobre alle ore 10,40; l'arrivo a Copenhagen   previsto per le 12,45. Nella citt  danese i viaggiatori saranno accolti in un albergo di seconda categoria; il prezzo comprende la colazione del mattino e il trasferimento dall'aeroporto all'albergo e viceversa; in albergo si rimarr  per tre notti, fino al 29 ottobre, quando alle 13,30 ci si imbarcher  sull'aereo di ritorno.

Il clima, alla fine di ottobre, in Danimarca   gi  invernale; i fumatori di pipa troveranno facilmente il modo di rallegrare l'atmosfera, oltre che partecipando alla gara, andando a visitare la fabbrica di pipe Stanwell (il 29 mattina) o imbarcandosi su un traghetto per la Svezia...

Il prezzo del viaggio risulta senz'altro allettante: con lire 645mila a testa si pu  andare a Copenhagen.



La storia della stilografica in mostra

■ L'esperto titolare della rubrica di penne nelle nostre pagine sta collaborando con il Comune di Venezia alla realizzazione di un importante progetto: «Extra-extra» ha incaricato uno dei suoi collaboratori più assidui di interrogare Borsa sul progetto e di renderne conto ai lettori.

Da novembre a gennaio, Venezia sarà ancora una volta teatro di un avvenimento culturale e di costume molto rilevante: il Lido del Casinò invernale ospiterà, nelle cinque sale «wagneriane», la prima mostra mondiale dedicata alla penna stilografica, alla sua storia, al suo futuro. Le grandi case produttrici e i collezionisti privati, strutturati in sezioni diverse, offriranno a un grande pubblico di esperti e curiosi la possibilità di conoscere la storia del più presti-

gioso e ormai diffuso oggetto di scrittura, dal 1884 ai giorni nostri. Grazie anche ai contributi di esperti, come il londinese mister Paul, da sempre nel mondo della calligrafia, e a madame Gamez, collezionista portoghese di fama mondiale, potremo individuare e conoscere gli antecedenti della stilografica, risalendo fino al dodicesimo secolo, attraverso più di quattrocento pezzi unici che formano la prima e, forse più suggestiva parte, della mostra.

Ormai la tecnologia del sapere scritto - di cui la penna rimane lo strumento principale - è diventata un patrimonio di massa: ognuno di noi, nella media, possiede più oggetti di scrittura, diversificati tra loro secondo gli usi; dalla semplice matita, alla sfera, ai feltri, per arrivare alla stilografica. Quest'ultima assume indubbiamente a una funzio-

ne di maggior prestigio perché l'immagine esterna e di rappresentanza di chi scrive, si può coniugare al bisogno di evidenziare la propria personalità e determinate scelte estetiche. Vale la pena di ricordare che intorno al mondo della grafia e in stretta connessione con esso, gravita gran parte del pensiero occidentale che ha codificato le sue conoscenze proprio avvalendosi della scrittura, una tecnica in principio detenuta - strumenti di scrittura annessi - da una ristretta minoranza, in grado appunto di «saper leggere e scrivere», come si diceva fino a non molti anni orsono.

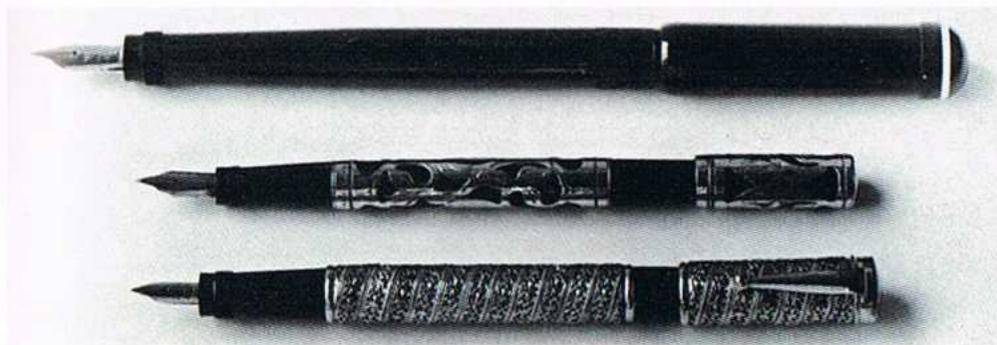
Partendo da questi presupposti, del resto ampiamente riconosciuti, non dovrebbe essere difficile ipotizzare che l'iniziativa veneziana sarà in grado di travalicare senza sforzo i limiti angusti della semplice operazione



ALESSANDRO BORSA

commerciale e propagandistica. C'è decisamente di più. Già queste poche e succinte considerazioni lasciano intravedere una delle possibili chiavi di lettura, non certo l'unica o la più importante, con la quale possiamo accostarci alla mostra, la cui seconda sezione riguardante le ultime proposte delle grandi case produttrici, offre non meno suggestioni della prima, di pertinenza più strettamente storica.

Man mano che la campagna di alfabetizzazione è proceduta e si è affermata in Europa, la penna, di cui la stilografica resta pur sempre la variante nobile, diviene uno strumento indispensabile e inseparabile per ognuno di noi. È a questo punto, e in forza della larghissima diffusione, che la penna si trasforma anche in *status symbol* e bene superfluo, come lo sono certe automobili, certi orologi e un certo modo di vestire, per citare alcuni dei luoghi più comuni attraverso cui personalità e gusto della gente si manifestano più di frequente. Nomi come Montblanc, Waterman, Omas, Parker, Aurora che qui citiamo in ordine casuale, hanno condizionato e stimolato i gusti delle scelte di chi scrive, al punto da personalizzare gli



Tre esemplari di stilografiche dall'eccezionale valore che saranno esposte alla rassegna veneziana.

Extra-extra - n. 8 maggio-giugno 1984 - 30

oggetti anche in funzione della professione di chi li userà. Un esempio? Omas presenterà in anteprima a Venezia una stilografica con annesso un termometro per misurare la temperatura basale: i medici sono avvertiti. Più in generale, al visitatore attento, non sfuggirà l'evoluzione delle preferenze che si manifesta anche nella presentazione cronologica delle locandine pubblicitarie di ogni casa produttrice partecipante: nella no-

stra società, la pubblicità sotto forma di manifesto, assolve a una funzione fondamentale che tutti conosciamo; individuare gli inizi, seguire lo sviluppo e l'affermazione di questo processo, significa poter superare una certa tendenza a connotare superficialmente la mostra, in quanto mera esposizione di articoli di consumo, per risalire invece alle motivazioni profonde nelle scelte di chi usa la stilografica. In questa direzione si colloca an-

che la decisione dell'istituto patrocinante, l'assessorato al Turismo di Venezia, di dar vita con gli organizzatori a un catalogo generale della mostra, che attendiamo con interesse e curiosità: mentre scriviamo e in qualunque modo preferiamo farlo, riproduciamo un gesto che ha favorito in tanti secoli l'accumulo e la memoria della nostra cultura. Venezia ci offre un'altra occasione per riflettere su un importante aspetto del nostro

modo d'essere, senza per questo perdere l'occasione di effettuare un'eventuale scelta che appagherà senz'altro quella innocua tendenza al narcisismo insita in ognuno di noi.

SAVERIO GUETTE

SAVINELLI



Testimonianze del tempo che passa

Un lettore di «Extra-extra» (ha domandato di rimanere anonimo, possiamo solo aggiungere che si tratta di un noto giornalista milanese) possiede un bellissimo orologio da tasca. Ha seguito con interesse i servizi d'argomento «orologistico» pubblicati in queste pagine e ha pensato di servirsi della nostra piccola tribuna per offrire il bell'oggetto all'ammirazione dei conoscitori (abbiamo anche l'impressione che l'attuale proprietario sarebbe disposto a cedere il prezioso orologio: chi è interessato, può mettersi in contatto con la redazione e faremo in modo di «collegarlo» con il proprietario. Si tratta di un Patek Philippe: nei due numeri precedenti, abbiamo pubblicato un argomentato servizio su questa gloriosa casa svizzera e i lettori poco al corrente di tali argomenti possono andare a documentarsi in quelle pagine.

Secondo informazioni richieste alla casa produttrice, il numero 33934 è un orologio da tasca in oro 18 carati, la cui produzione prese avvio nel 1868; la forma è *demi savonette*, e nel coperchio vi è una apertura che consente di leggere l'ora anche a coperchio chiuso. Il movimento è a cilindro da 10". Questo bell'orologio fu venduto dal fabbricante il 20 ottobre 1871 ai signori Carenzio e Confalonieri (probabilmente, lo crediamo noi, si trattava di commercianti di gioielli



L'orologio da tasca
Patek Philippe 33934.

milanesi, che si recavano in Svizzera ad acquistare orologi di gran pregio da rivendere alla loro qualificata clientela). Bene, la sommaria descrizione dell'orologio termina qui: possiamo aggiungere solo che si tratta di un delizioso esempio di abilità meccanica, una piccola testimonianza del tempo che passa.



Avete mai provato con le rondelle?

Extra-extra n. 8 maggio-giugno 1984 - 32

Lo spazio che avevo dedicato a presentare un po' di tabacchi alla rinfusa, nel numero 6, ha suscitato maggiori curiosità tra i fumatori di quel che potessi aspettarmi. Parecchi sono venuti a trovarmi (lo ricordo a tutti: il mio negozio è a Lugano in via Nassa) domandando notizie sui trinciati che erano stati presi in esame.

Tra i tabacchi provati in quell'occasione, vi era il danese Caledonian *Melange 466*; nel presentarlo, avevo ricordato che esistono altri tabacchi della stessa serie, tra cui il *Melange 410* (scatola nera). Prendo spunto da questo tabacco per occuparmi di una particolare maniera di confezionare la nostra amata erba-da-fumo: mi riferisco al taglio «a corda» o «a treccia» (in inglese, *curly cut* o *spun cut*). Le rondelle pressate sono la caratteristica più evidente di questo genere di confezione: alcuni consigliano di sbriciolare preliminarmente tutte le rondelle e caricare «dentro» in fornelli capaci, soprattutto larghi; altri invece (e condividendo questa seconda tendenza) preferiscono inserire le rondelle ancora intere - solo un po' ammorbidite - nel fornello, senza premere troppo, e sbriciolano grossolanamente solo la rondella ultima, quella da accendere, per consentire una più rapida combustione d'avvio.

In genere, i prodotti di questo tipo nascono dal matrimonio di due tipi di tabacchi: all'incirca

come per i sigari, l'involucro esterno, che lega il tutto, è costituito da una foglia abbastanza resistente, mentre l'interno è realizzato con tabacchi più ricchi di gusto e aroma. Un'apposita attrezzatura procede a «filare» lunghe trecce di tabacco che, in un secondo momento, vengono tagliate in rondelle e poi inserite nelle scatole. Il procedimento è abbastanza simile a quello adottato per i *flake*, ma è diversa la forma che si ottiene pressando il tabacco: per il *flake* si tratta di grossi pani, mentre le *rondelle* sono lunghe trecce. E anche l'umidità di conservazione è abbastanza alta, come per i *flake*. Per godere i pregi delle rondelle, è bene fumare con calma e preferibilmente all'aperto: il tipo di taglio non favorisce la combustione (mentre l'aria, all'aperto, incoraggia la sopravvivenza del fuoco) e se si tira troppo rapidamente, la ventilazione raffredda più in fretta le pareti del fornello, migliorando il rapporto fumo-calore.

Se si riesce a conquistare un pieno equilibrio tra ritmo di fumata, tipo di pipa e tecnica di caricamento, il risultato sarà una fumata superba, alla cui fine un mucchietto di finissima cenere bianca e un delizioso aroma tra naso e bocca premieranno tutti gli sforzi preliminari (peraltro, altamente piacevoli).

I tabacchi a rondelle non sono molti: in Italia si trovano il *Three Nuns* e l'*Escudo*; nella

Confederazione vi sono anche il Caledonian *Melange 410* già ricordato, il *Four Square Curlies*, lo *State Express Roundels*, vari Mac Baren fra cui *Lakatia Blend*, *Club Blend*, *Dark Twist*, *Stockton* e *Royal Twist*. Vediamo di raccontare qualcosa su questi buoni tabacchi.

● Il *Three Nuns* ha uno dei nomi più singolari, per un tabacco: le «tre suore» conferiscono un tono di peccaminosa complicità ai fumatori che si appassionano a queste rondelle, costituite all'esterno da Virginia Bright e all'interno da Perique e Virginia; tutti gli ingredienti sono di ottima qualità, e il risultato complessivo è un tabacco di carattere deciso, di ottima fumabilità, valido per tutta la giornata. In Italia divide con il Davidoff *Scottish Mixture* la palma di tabacco più caro (una scatola da 50 grammi costa diecimila lire); di recente, dopo un lungo periodo di «assenza», il *Three Nuns* è di nuovo facilmente reperibile nelle tabaccherie (tuttavia, bisogna aggiungere che questo tabacco si rivolge a una ristretta schiera di appassionati e non conosce dei grandi successi commerciali).

● L'*Escudo Navy De Luxe* costa meno (7.500 lire) ma si propone con altrettanta accuratezza nella confezione: orgogliosamente, sul coperchio il produttore (Cope) informa che nessun aroma è aggiunto al tabacco: l'odore del contenuto è davvero singolare, sembra ricordare i fi-



ELIO CAVALLINI

chi. Il colore è più scuro rispetto a quello del *Three Nuns*, le rondelle di dimensioni maggiori, il gusto più sostanzioso. Chi apprezza questo tipo di fumata, alla lunga, non riesce più a distaccarsene; l'*Escudo* provoca grandi amori o grandi odi, non è tabacco di normale amministrazione, da fumare sopra pensiero.

● Nel *Lakatia Blend* della Mac Baren - lo dice il nome stesso - è presente una buona quantità di Lakatia (a differenza dei due precedenti tabacchi, dove il siriano è assente); me ne sono già occupato nel numero 5 di «Extra-extra», quando ho passato in rassegna buona parte della produzione Mac Baren. Riprendo il mio giudizio di allora: «Su una combinazione di Virginia maturati, una buona dose di Lakatia (non troppo saporito) ottiene il risultato di una miscela fresca ma difficile da far bruciare: la si può consigliare a fumatori esperti che ne ricaveranno grande soddisfazione».

Il giudizio, crediamo, si può estendere a tutti i vari *roundel*: è un tabacco complesso, riesce a «capirlo» chi ha già consumato gli innamoramenti iniziali.

ELIO CAVALLINI

Settembre, Venezia

Venezia è da sempre nota per la sua signorilità: un certo spirito di *grandeur* ha segnato la storia della nobile città d'acqua e in qualche modo è rimasto nella personalità dei suoi figli d'oggi. Non ci dobbiamo meravigliare, perciò, quando a settembre andremo a visitare una mostra sulle pipe, a Venezia, con annessa gara di «dento fumo»: a fare gli onori di casa saranno nobili personaggi e belle dame, tutti in costume del Settecento. Il Comune di Venezia, l'assessorato al Turismo, hanno voluto così - mettendo a disposizione i costumi - manifestare la propria diretta partecipazione dell'iniziativa. Il 22 e 23 settembre, nella chiesa sconosciuta di san Lorenzo, a Venezia, si svolge il Primo trofeo città di Mestre e vengono esposti «pezzi» provenienti da collezioni Dunhill (Londra), Dupont (Parigi), e Peterson's (Dublino); inoltre, i più autorevoli produttori e distributori italiani di pipe saranno presenti alla mostra con le loro preziose pipe.

Per giungere all'appuntamento di settembre, i «forestieri» possono servirsi dei battelli 1, 2, 4 o 5 (ma camminar per calli, in autunno, è una meraviglia...); l'organizzatore della manifestazione, il Digieffe pipa club, ha predisposto la pubblicazione di un agile libretto, con informazioni utili per i visitatori della città lagunare e con altre notizie di carattere più strettamente pipaiolo.

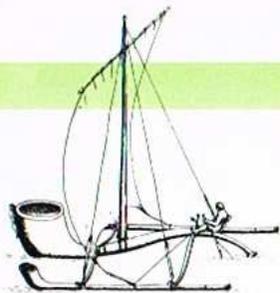
Gli organizzatori insistono molto sul carattere culturale dell'iniziativa: loro sforzo, infatti, è stato quello di documentare e diffondere (anche al di là della durata dell'esposizione) la presenza della pipa nella storia locale, nelle vicende quotidiane di una popolazione ricca di tradizioni come quella veneziana.

Per la gara di «dento fumo» è prevista la partecipazione di circa quattrocento pipatori, tra cui numerose donne; la mostra richiamerà, oltre al pubblico degli aficionados cittadini, i turisti di passaggio, che a quell'epoca affollano ancora Venezia.

Ci permettiamo di consigliare ai non veneziani interessati a partecipare alla gara di prenotare per tempo il loro albergo: la città dei dogi è ospitale per vocazione, ma i suoi posti-letto non sono infiniti....



via Vincenzo Rossi, 61100 Pesaro • telefono 0721 24362



«Con la pipa a gonfie vele»
di Odo Tinteri.

Extra-extra n. 8 maggio-giugno 1984 34

Genova, capitale della pipa: tale diviene la bella città ligure una volta ogni anno in occasione del trofeo internazionale di «dento fumo», della nomina degli accademici della pipa, della consegna della pipa d'oro al fumatore di pipa ligure dell'anno. Insomma, una serie di iniziative che coincidono per dare più lustro al mondo della pipa. Ma procediamo con ordine. ● **Odo Tinteri**, sardo d'origine e genovese d'adozione, è il pittore che quest'anno ha contribuito ad animare con originali dipinti gli ambienti della Fiera di Genova in cui si svolgeva la rassegna «Primavera». I quadri riprendono opere famose di pittori come Braque, De Chirico, Mirò, Picasso, van Gogh ecc. in cui Tinteri inserisce, con maestria e ironia

simpatia, l'oggetto della sua passione di fumatore, una pipa. ● **Marco Sciaccaluga** è stato scelto dal Superba pipa club come personaggio ligure fumatore di pipa a cui assegnare la pipa d'oro per il 1984. Il trentunenne

Sciaccaluga è regista di teatro, fuma la pipa da quando aveva 16 anni (una Peterson's curva, ancora in esercizio), predilige il *Balkan* bianco, ha da poco messo in scena un'opera di Ibsen, *Rasmersholm*. Nella motivazio-

ne con cui il Superba gli ha consegnato il premio, si legge: «Genovese autentico – con un cognome che più nostrano di così non si può – Marco Sciaccaluga riflette integralmente quella che è l'essenza di un fumatore di pipa: giovinezza di spirito (e nel nostro caso anche di calendario), calma, serenità, filosofia, saggezza fuori dal tempo». Sciaccaluga ha scoperto, nel corso di sue ricerche, che con ogni probabilità Shakespeare era un fumatore di pipa. Un rivale, durante la peste di Londra, scrisse: «Quell'individuo che ha tanto più successo di me, se almeno la sua pipa di gesso gli andasse di traverso...».

● **La gara** ha visto la partecipazione di 326 concorrenti (le donne erano dodici) e la pipa usata



Il «via» della gara di Genova, il IX Trofeo internazionale.



Da sinistra, Marco Sciaccaluga, Adriano Daneri, Gianni Segalerba (presidente dell'Azienda di soggiorno genovese) e Giacomo Di Martino (presidente del Superba pipa club).



Una allegra tavolata: da sinistra i signori Basciano; il fabbricante di pipe Jeantet e la moglie; Luciano Colombi (editore di «Extra-extra») e la signora Cabassi.



La pipa Jeantet con cui hanno gareggiato i partecipanti al Trofeo internazionale.

è stata realizzata per l'occasione da Jeantet, francese: il fabbricante, accompagnato dalla bella moglie, ha partecipato a tutte le cerimonie genovesi e, in particolare, domenica è stato ospite d'onore durante un banchetto offerto dall'importatore Basciano ai concessionari delle pipe Jeantet. I Giannasi, marito e moglie, hanno fatto la parte dei leoni (anche se lo svizzero Müller ha dato non poco filo da torcere) e il baldo Graziano è arrivato a meno di 7 minuti dal record mondiale di Cavicchi.

L. C.

Classifica maschile	
1° Graziano Giannasi (Portanova, Bo)	3,26,36
2° Pierre Müller (Ginevra, Svizzera)	3,12,50
3° Stefan Ittig (Oberwallis, Svizzera)	2,30,24
4° Gabriele Garannante (Bari, Ba)	2,28,52
5° Claudio Cavicchi (Portanova, Bo)	2,25,47
6° Cosimo Passiatore (Corsellini, Fi)	2,21,40
7° Beppe Bettolino (Langhe, Cn)	2,20,45
8° Stefano Fiorucci (Corsellini, Fi)	2,20,42

Classifica femminile	
1° Maria Luisa Giannasi (Portanova, Bo)	2,10,40
2° Anna Bernardini (Corsellini, Fi)	1,33,17
3° Wanda Pincin (Calumet, Tv)	1,07,06
4° Gabriella Tucillo (indipendente)	45,15
5° Laura Perrot (Ivrea)	42,48
6° Valentina Emanuel (indipendente)	33,48

Classifica per squadre	
1° Portanova Bologna	8,03,03
2° Bari Bari	6,24,29
3° Corsellini Firenze	6,23,21
4° Calumet Cornuda	6,21,58
5° Langhe Castagnole	6,01,47
6° Cossato Cossato	5,27,34
7° Cerea Torino	5,16,03
8° Superba Genova	4,29,46

Sampierdarena in gara

Il 16 maggio scorso, a Sampierdarena, il Caviglia Pipa Club ha organizzato una gara di «lento fumo», che si è svolta con pipa Armellini rusticata.

Vincitore è risultato Beppe Bertolino, del Le Langhe pipa club, che ha toccato il buon tempo di due ore e ventiquattro minuti; il primo dei club è risultato il Le Langhe, con il tempo di cinque ore, dieci primi e dieci secondi (realizzato da Bertolino, Appendino e Carta).

Ecco i risultati della gara, inviati a «Extra-extra» dal presidente del club ospite, Carlo Muzio.

Classifica generale assoluta	
1° Beppe Bertolino (Langhe, Cn)	2,24,00
2° Giambattista Baccanelli (Urru, Mi)	2,11,00
3° Gian Franco Ruscalla (indipendente)	2,07,05

Classifica generale femminile	
1° Paola Bondanese (Cerea, To)	46,35
2° Maria Grazia Badi (Caviglia, Ge)	30,04
3° Laura Cresta (indipendente)	25,25

Classifica gener. indipendenti	
1° Gian Franco Ruscalla	2,07,05
2° Giuseppe Cavellini	1,35,16
3° Angelo Monni	1,14,28

Classifica per squadre	
1° Le Langhe Cunico	5,10,10
2° Superba Genova	5,07,02
3° Urru Milano	4,57,18
4° Cerea Torino	4,18,15
5° Caviglia Genova	3,40,56
6° Cremona Cremona	1,11,14

Napoli risveglia i fumatori del Sud

Extra-extra n. 8 maggio-giugno 1984 - 36

Il 117 ha portato fortuna al pipa club Ricciardi di Napoli. Come sappiamo, si tratta di un numero terribile per i superstiziosi: ma il diciassettesimo campionato italiano di «lento fumo», svoltosi a Napoli il 27 maggio, è andato benissimo nonostante l'infausto numero. Numerosi i gareggianti (per la precisione, novantanove), numeroso il pubblico, entusiasta come se si trovasse al San Paolo a festeggiare Maradona, che quel giorno

sembrava proprio dovesse passare alla squadra del Napoli, perfetta l'organizzazione. Numerosissimi i trofei, che sono stati contesi dai partecipanti, un peccato essere assenti per coloro che la distanza aveva scoraggiato. Il titolo maschile è andato al medico G.B. Baccanelli di Verdello, in provincia di Bergamo; quello femminile a Elisabetta Gherardini del pipa club Carmignani di Roma. Lo scopo del pipa club Ricciardi,

d'accordo con il pipa club Italia, era quello di suscitare interesse intorno alle gare anche al Sud: dobbiamo riconoscere che lo scopo è stato senz'altro raggiunto, grazie al notevolissimo sforzo organizzativo di tutto il club napoletano. Se il Nord ha risposto poco, entusiasta è stata la risposta del Sud: di ciò noi di «Extra-extra» siamo molto contenti. La coppa della rivista è andata a Gabriele Garannante. Abbinata alla gara, era stata allestita una mostra di pipe, tra cui spiccavano le belle *Delecta* di Ser Jacopo, le nuovissime *Detectives* di Ardor e le schiume dell'Italturk.

L.C.

Pascal

di B. Alcione



ANTICA TABACCHERIA DEL PAVAGLIONE

via dell'Archiginnasio 2/b
di fronte a piazza Maggiore
Bologna
telefono 051 235413

articoli per fumatori, da regalo, da gioco - cere

Classifica femminile

1° Elisabetta Gherardini (Carmignani, Roma)	54,24
2° Maria Grazia Buonocunto (Ricciardi, Na)	52,50
3° Antonietta Ricciardi (Ricciardi, Na)	37,13
4° Eva Basile (Ricciardi, Na)	35,13
5° Marcella Durazzo (Novelli, Roma)	34,25
6° Anna Scarano (Novelli, Roma)	34,22
7° Arianna Ramunni (Amatori, Ba)	27,30

Classifica per squadre

1° Amatori Bari	6,05,56
2° Cerea Torino	5,42,56
3° Carmignani Roma	5,38,17
4° Fincato Roma	5,18,29
5° Firenze Firenze	5,06,26
6° Ricciardi Napoli	4,59,38
7° Le Langhe Castagnole	4,07,21
8° Urru Milano	3,41,42
9° Aquila Aquila	3,11,08

Classifica maschile

1° Giambattista Baccanelli (Urru, Mi)	2,35,00
2° Maurizio Guglielmini (Ricciardi, Na)	2,20,32
3° Saverio Pansini (Amatori, Ba)	2,19,20
4° Gabriele Garannante (Amatori, Ba)	2,12,39
5° Giovanni Castellana (Firenze, Fi)	2,12,38
6° Giuseppe Bertolino (Le Langhe, Cn)	2,12,24
7° Bruno Pregliasco (Cerea, To)	2,06,30
8° Nicola Rizzi (Fincato, Roma)	2,06,11

Nella terra del Barolo

A metà d'aprile, quando nel panorama mosso delle Langhe le vigne sono in pieno lavoro per preparare il risveglio vegetale che in autunno donerà le meravigliose uve langarole famose in tutto il mondo per i vini che ne nascono, a metà d'aprile si diceva, a Serralunga d'Alba si è svolto il quindicesimo campionato piemontese di «lento fumo».

La prova è stata organizzata, il 15 aprile, dal pipa club Le Langhe presso il ristorante Italia di Serralunga, nella zona del Barolo.

La gara si è svolta con i soliti tre grammi di *Sweet Dublin* e con l'impiego della pipa e del pigino regolamentari.

Piero Boella, presidente del pipa club Le Langhe, ha provveduto a fare gli onori di casa.

Classifica individuale piemontesi	
1° Margutti (Cerea, To)	2,16,40
2° Bocchino (Le Langhe, Cn)	2,11,10
3° Campagnol (Cerea, To)	2,09,40
4° Pregliasco (Cerea, To)	2,09,35

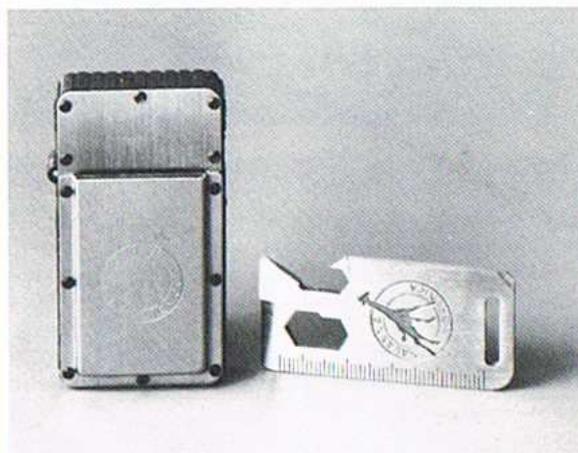
Classifica femminile piemontesi	
1° Rita Renacco	57,13
2° Piera Boella	56,30
3° Laura Perrot	55,57

Classifica per squadre piemontesi	
1° Cerea Torino	6,35,55
2° Le Langhe Castagnole Lanze	6,20,13
3° Cossato Vercelli	5,48,00
4° Ivrea Ivrea	3,53,35

Classifica individuale non piemontesi	
1° Corsellini (Corsellini, Fi)	3,00,01
2° Ittig (Oberwallis, Svizzera)	2,25,46
3° Baccanelli (Urru, Mi)	2,04,51
4° Fiorucci (Corsellini, Fi)	2,04,01

DITRON

distribuisce accendini




Courrèges
paris

 INNO-HIT

 Maruman


Roberta di Camerino

 Windmill

 Lenza
BRONICA

Tre tabacchi messi alla prova dal Digieffe di Mestre

Extra-extra n. 8 maggio-giugno 1984 • 38

Raccogliendo un'idea del pipa club San Babila di Milano, il Digieffe pipa club di Mestre, nato grazie all'iniziativa di un giovane negoziante, Gianfranco D'Este, titolare dell'omonima tabaccheria in viale Piave (vedi «Extra-extra» numero 5), ha organizzato dei «test» di tabacchi. Gli «assaggi» si sono svolti in due serate, il 24 gennaio e il 23

marzo, e hanno visto come protagonisti il *Larsen's Virginia Flowers* la prima, l'*Amphora Regular* e il *Borkum Riff Black Cavendish* la seconda, nei locali del ristorante «Il Colombo». Del *Larsen's Virginia Flowers* va detto che il tabacco danese non ha superato la prova molto brillantemente, considerato anche che la maggior parte dei soci

ha altri gusti in fatto di tabacchi. Anche per gli altri due tabacchi il gradimento non è stato unanime, ma il tutto è stato reso piacevole da vini, birre e piatti succulenti preparati dallo chef del ristorante e la maggior parte dei soci ha mostrato di gradire l'accompagnamento del tabacco provato, soprattutto con vino bianco leggero del Collio.

Borkum Riff Black Cavendish

esaminatore	Roberto Bortolussi
fuma da anni	ventisette
tabacco preferito	<i>Amphora Extra Mild</i>
pipa usata	Ceppo liscia gruppo 5
giudizio	Combustione normale, costante. Leggero all'inizio. Leggero durante/finale. Abboccato; privo di personalità, dopo riaccensione diventa secco-deciso. Fumata rilassante e non pesante. Giudizio conclusivo: tabacco da prima mattina o ultima fumata
esaminatore	Davide Piva
fuma da anni	quattro
tabacco preferito	<i>Nightcap</i> Dunhill
pipa usata	Nording liscia gruppo 3
giudizio	Combustione non regolare; taglio medio-fine, tabacco dal gusto tipicamente «cavendish», ricorda un po' l' <i>Amphora Black</i> , senza averne però lo stesso corpo. Tabacco umido, tende a spegnersi. Gusto «neutro», alla lunga stanca

esaminatore	Daniele Sacchi
fuma da anni	due
tabacco preferito	<i>Amphora Black Cavendish</i>
pipa usata	Savinelli Mister G
giudizio	Combustione non molto regolare, giusta umidità al tatto. Piuttosto leggero e dolciastro, molto aromatico. Il taglio Borkum Riff va bene
esaminatore	Gian Franco D'Este
fuma da anni	tre
tabacco preferito	Mistura personale di Dunhill, Virginia, Burley
pipa usata	Stanwell
giudizio	Buona la combustione: profumato sia da accendere che acceso, tende a pizzicare un po' a metà fornello; il taglio è ideale e pure il grado di umidità. Cambia notevolmente il gusto con più accensioni. Consigliabile come tabacco pomeridiano senza troppe pretese

esaminatore	Maurizio Rosa
fuma da anni	due
tabacco preferito	Dunhill (senza altra specifica, ndr)
pipa usata	Ser Jacopo
giudizio	Combustione buona. Leggero nel corpo, lievemente dolce e speziato. Costante alla riaccensione. Il tabacco si è presentato leggermente umido
esaminatore	Leonardo Perotti
fuma da anni	due
tabacco preferito	London Mixture Dunhill
pipa usata	Ceppo gruppo 4
giudizio	Combustione normale. Buono, di gusto personale, forse un po' troppo aromatico. Piacevole anche dopo la riaccensione. Umidità giusta
esaminatore	Ferruccio Lindaver
fuma da anni	un anno regolarmente (10 anni con pause)
tabacco preferito	di gusto inglese
pipa usata	Savinelli Gold
giudizio	Combustione buona e regolare. Marcatamente aromatico, tende a cambiare gusto un po' troppo rapidamente. Il taglio è buono e di giusta umidità

BASCIANO genova

distributore in Italia delle pipe

 Parker

ENGLAND

 BARI

DENMARK

 Jeantet

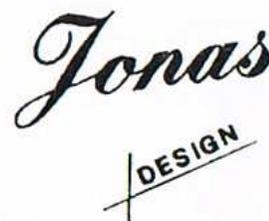
FRANCE

 Masta

ENGLAND

 Ben Wade

ENGLAND

 Jonas
DESIGN

ITALIA

Amphora Regular

esaminatore	Daniele Sacchi
fuma da anni	due
tabacco preferito	<i>Amphora Black Cavendish</i>
pipa usata	Savinelli Mister G
giudizio	Combustione regolare: la poca umidità favorisce un'ottima bruciatura. Secco al tatto, leggero all'accensione. Pizzica lievemente la lingua dopo breve tempo. Medio corpo che mantiene durante la fumata. Alla riaccensione il tabacco mantiene tutte le promesse fatte.

esaminatore	Davide Piva
fuma da anni	quattro
tabacco preferito	Dunhill (senza altra specifica, <i>ndr</i>)
pipa usata	Ser Jacopo dalla Gemma
giudizio	Combustione regolare, ottima! Tabacco piuttosto secco al tatto, leggero, sufficientemente corposo, leggermente speziato, pizzica un po' all'inizio. Tutto sommato, tabacco molto adatto alla prima fumata

esaminatore	Livio Malfi
fuma da anni	undici
tabacco preferito	<i>Amphora verde</i>
pipa usata	Caminetto
giudizio	Secco al tatto. Da caricare leggermente perché tende alla compattazione. Leggero profumo. Pizzica il palato leggermente a fumata inoltrata. Sapore appena accennato. Tabacco di medio valore adatto al mattino e per misture

esaminatore	Carlo Zane
fuma da anni	cinque
tabacco preferito	<i>Neptune</i>
pipa usata	Barontini Sultana
giudizio	Non troppo profumato, leggero, gradevole, pizzica leggermente

esaminatore	Gian Franco D'Este
fuma da anni	tre
tabacco preferito	Mistura di Dunhill, Virginia, Burley
pipa usata	Peterson
giudizio	Combustione regolare. Tabacco di sapore gradevole anche con più accensioni. Combustione regolare sino alla fine. Adatto soprattutto per le misture con tabacchi più robusti di tipo inglese

esaminatore	Maurizio Rosa
fuma da anni	due
tabacco preferito	Dunhill (senza altra specifica, <i>ndr</i>)
pipa usata	Ser Jacopo
giudizio	Non ha corpo, ma brucia bene, combustione regolare; per questo ritengo sia un ottimo tabacco da miscelare con altri più corposi e saporiti. Costante anche alla riaccensione. Il tabacco all'apertura della busta si è presentato piuttosto asciutto

esaminatore	Leonardo Perotti
fuma da anni	due
tabacco preferito	<i>London Mixture</i> Dunhill
pipa usata	Ser Jacopo Delecta R2
giudizio	Combustione buona, regolare. Tabacco leggero, manca di umidità
esaminatore	Pierluigi Culotta
fuma da anni	nove
tabacco preferito	<i>Royal Yacht</i> Dunhill
pipa usata	Ser Jacopo
giudizio	Combustione regolare. Tabacco piuttosto leggero, gusto abbastanza gradevole, adatto però ad essere usato per misture e con tabacchi più robusti (inglesi)
esaminatore	Ferruccio Lindaver
fuma da anni	un anno regolarmente (10 anni con pause)
tabacco preferito	di gusto inglese
pipa usata	Nording
giudizio	Combustione buona e molto regolare. Sicuramente un buon tabacco da mistura. Un po' troppo secco

Gian Franco D'Este

via Piave 62
telefono 041 59035

Mestre

il Ceppo



CHARATAN

KALABASH


STANWELL



Larsen's Virginia Flowers

esaminatore	Davide Piva
fuma da anni	quattro
tabacco preferito	<i>Nightcap</i> Dunhill
pipa usata	Ser Jacopo dalla Gemma
giudizio	Al tratto il tabacco si presenta molto umido. È chiara la presenza del Virginia tagliato medio-fine. Molto aromatizzato annusando la busta, dopo l'accensione non si presenta troppo mielato. Gradevole per chi si trova accanto al fumatore, alle prime bocciate non risulta pieno, anzi! Dopo un po' il tabacco, a seguito di molte riaccensioni, risulta un po' stucchevole e perde via via quel «poco corpo» che all'inizio aveva. In conclusione, un tabacco medio, sia nella forza che nella conciatatura. Adatto forse, per il suo leggero profumo, alle signore
esaminatore	Daniele Sacchi
fuma da anni	due
tabacco preferito	<i>Amphora Black Cavendish</i>
pipa usata	Ceppo semi-sabbiata
giudizio	Al tatto appare leggermente umido. All'accensione dolce, ha un profumo gradevole per la gente che sta attorno. Tabacco leggero, sia all'accensione che durante la fumata; brucia piuttosto bene. Leggermente più amaro alla riaccensione, pur restando sempre dolce

esaminatore	Vincenzo Baso
fuma da anni	uno
tabacco preferito	<i>Amphora verde (Rich aromatic)</i>
pipa usata	Mastro de Paja
giudizio	Tabacco leggero, di lenta combustione, dolce (miele); profumo piacevole, pizzica la gola
esaminatore	Maurizio Rosa
fuma da anni	uno
tabacco preferito	Dunhill (senza altra specifica, ndr)
pipa usata	Savinelli Sigla
giudizio	Profumo gradevole, molto dolce e leggero, brucia bene. Richiama il <i>Borkum Riff Cherry</i> al gusto e all'odore. Alla riaccensione il gusto non varia
esaminatore	Carlo Zane
fuma da anni	cinque
tabacco preferito	<i>Neptune</i>
pipa usata	Ceppo liscia gr. 4
giudizio	Profumo dolce, secca la gola. Un po' umido, brucia bene
esaminatore	Giampietro Calzolari
fuma da anni	cinque
tabacco preferito	Virginia-Latakia-Orientale- <i>Neptune</i>
pipa usata	Stanwell Golden Contrast
giudizio	Di gusto gradevole, leggero; grado di umidità regolare; combustione normale; unica accensione, grammi 3 circa; consigliabile per le prime pipate del mattino

esaminatore	Gian Franco D'Este
fuma da anni	tre
tabacco preferito	Mistura personale (<i>Amphora Black, Amphora Scotch, Italia, Toscana</i>)
pipa usata	Ceppo
giudizio	Combustione ottimale, profumo dolce e gradevole (sia nella fumata che prima d'accenderlo). Un po' troppo dolce al palato inizialmente, grado di umidità in busta ottimale, irritante alla cavità orale e pizzica alla fine in gola: pesante da digerire

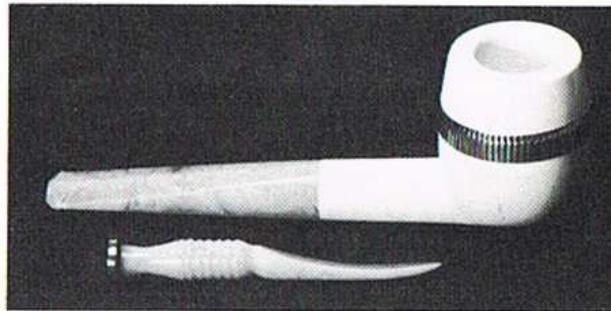
esaminatore	Roberto Bortolussi
fuma da anni	ventisette
tabacco preferito	<i>Amphora extra mild</i>
pipa usata	Ceppo liscia gruppo 5
giudizio	Profumo piacevole, tendente alla liquirizia. Abboccato dolce. Digeribilità: no. Irritazioni: sì, alle corde vocali

Extra-extra n. 8 maggio-giugno 1984 - 43

 **CHARATAN**



BASCIANO
genova



BAUER
PFEIFEN 

Extra-extra n. 8 maggio-giugno 1984 44

Fornello Il Ceppo, coperchio d'argento

La «C» de Il Ceppo marca un nuovo prodotto: all'interno delle normali serie, infatti, pipe lisce, sabbiate e rusticate della giovane marca pesarese vengono proposte anche rifinite con sostanziosi coperchi in argento. L'elegante accessorio è disponibile in due versioni: del tutto piatto o bombato.

Ricordiamo che la funzione di questi coperchietti non è solo decorativa: chi è solito fumare la pipa all'aria aperta, ottiene il risultato di rallentare la combustione in caso di vento troppo forte ed evita il rischio di far volare tutt'intorno le scintille del proprio tabacco (con i prevedibili danni che ciò comporta).



Una Ardor per ognuno dei più noti detective

Novità in casa Ardor: sono state distribuite ai più qualificati negozi d'Italia le pipe della serie «I grandi detectives».

Riacciandosi alla grande notorietà di alcuni investigatori che il pubblico ha sempre conosciuto con la pipa in bocca, Dorelio Rovera ha messo in produzione tre modelli, disponibili in tutti i finissaggi delle Pipe Pianeti: la Calabash porta il nome dell'inglese Sherlock Holmes, la Neogène del francese Maigret, la Dublin dell'americano Philip Marlowe.

Ogni pipa è accompagnata da un simpatico libretto (la copertina è riprodotta qui accanto) che raccoglie aneddoti e disegni sui tre grandi detectives ed è stato realizzato con la collaborazione di un gruppo di amici genovesi. Tutte le pipe sono ghierate d'argento 925, mentre quelle contraddistinte da una radica particolarmente perfetta (marcate come «Venere due punti») avranno la ghiera in oro 750.

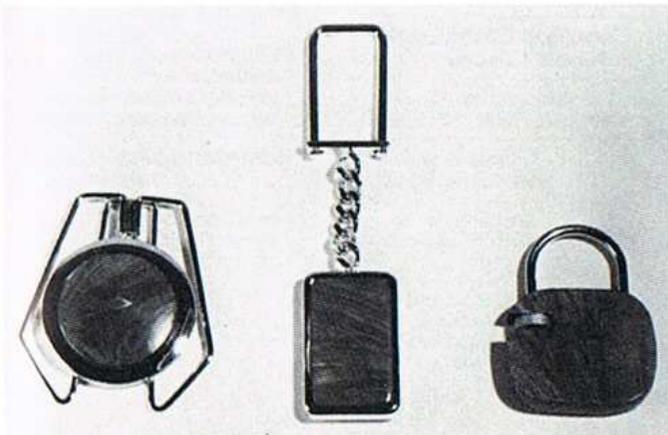
La produzione prevede un limitato numero di esemplari, evidentemente destinato ai fumatori appassionati della pipa e della letteratura poliziesca.



Con la radica Brezza non fa solo belle pipe

Che la radica (intesa come erica arborea) si presti a tutti i lavori di piccola ebanisteria e abbia in sé un «sapore» e un «calore» inimitabili è risaputo. Tuttavia - forse per la ridotta produzione di questo particolarissimo legno - non si incontrano spesso esempi validi di applicazioni della radica a oggetti, accessori ecc. Pure, è un genere di decoro che potrebbe incontrare grande successo tra le persone di buon gusto.

È pensando a questa possibilità che una professionista della radica come la Brezza ha progettato (e appena cominciato a produrre) una serie di piccoli oggetti di radica: li presentiamo per i nostri lettori. Si tratta di un fermasoldi, di un portachiave a ciوندolo e di un portachiave «lucchetto».



LA PUBBLICITÀ DEL NUMERO 8

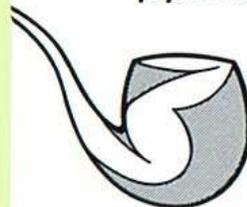
Nella seconda di copertina, una fiammatissima Ascorti curva, dal fornello dublin e un inconsueto inserto di radica, asimmetrico, nel bocchino. | A pagina 4, una Stanwell Golden Contrast: una billiard classica. | A pagina 9, una Brezza President, semicurva, con un inserto in osso. | A pagina 10, la eccezionale Bo Nordh protagonista del poster nel numero 6: una calabash con avorio. | A pagina 13, una Larsen, una Mounbatten e una Charles Fairmorn. | A pagina 14, pennello di tasso e rasoio Tonal, in acciaio e ottone. | A pagina 18 un accendino Dupont rivestito in oro 21 carati e in palladio. | A pagina 20, due Jacono billiard, con bocchino liscio e a sella. | A pagina 28, una nuova interpretazione dell'innesto spigot: viene da Il Ceppo ed è in argento. | A pagina 30, un trio di Punto oro Savinelli: una 901 oval, una 310 e una 624 KS. | A pagina 33, due Ser Jacopo, una liscia e una sabbata con spigot in argento. | A pagina 43, una Charatan e una schiuma Bauer. | In terza di copertina, il fitto occhio di pernice di una Il Ceppo Straight Grain con ghiera d'oro. | In quarta di copertina, una enorme Ardor con il cannello in radica che simula il bambù e una Venere un punto.

Extra-extra n. 8 maggio-giugno 1984 • 45

ricciardi pipaclub

Troverai Baldo Baldi, Bang, Charatan, Dunhill, Radice e molte altre marche. Attrezzato laboratorio per la riparazione della pipa.

**in esclusiva per l'Italia
pipa Maniero.**



CLINICA DELL'ACCENDINO

Napoli, piazza Carità 5
telefono 081 320595

Ecco i negozi in cui fare acquisti

Extra-extra n. 8 maggio-giugno 1984 46

ALBENGA	Ansaldo viale martiri della libertà 82 telefono 0182 540274
BOLOGNA	Artebano via lame 29 telefono 051 267555
MILANO	articoli per fumatori di R. Montefusco viale sabotino angolo via crema telefono 02 573598
BOLOGNA	Bassi via ugo bassi 19 telefono 051 226754 <i>Proponiamo ai fumatori esperti marche prestigiose: Bang, Castello, Ceppo, Dunhill e Mastro de Paja.</i>
ROMA	Bellucci viale giulio cesare 181 telefono 06 384051

COMO	Bianchi viale varese 53 telefono 031 261259
TORINO	Bollito corso duca degli abruzzi 10 telefono 011 518586 <i>Un negozio qualificato: Castello, Ceppo, Charatan, Dunhill, Larsen, Peterson's, Sasieni, Savinelli ecc.</i>
GENOVA	Cabassi via fieschi 27r telefono 010 587838
ROMA	Carmignani via colonna antonina 42 telefono 06 6780413

MILANO	casa dei rasoi San Babila Pipa Club corso vittorio emanuele 37b telefono 02 700018
TORINO	Casaro pipe via cernaia 36 telefono 011 531304
FIRENZE	Castellana Pipa Club via dei Servi via dei servi 3 rosso telefono 055 294239 <i>Troverete le più belle Ceppo, Savinelli, Sasieni, Dunhill, Upshall, Charatan, Stanwell ecc. Esclusivista delle pipe Radice.</i>
LUGANO	Cavallini via nassa 21 telefono 004191 237005
TORINO	Clay Pipe Club di Borsetti e Zenone via carlo alberto 30 telefono 011 544178

MESTRE	D'Este Pipa Club Digieffe via piave 62 telefono 041 59035
TORINO	Diapede pipe via monte di pietà 16 telefono 011 547408
SAN BENEDETTO DEL TRONTO	Floppy casa della pipa di Spinozzi via madonna della pietà 78 telefono 0735 69024 <i>Una grande e qualificata scelta di pipe: tra le marche, Ceppo, Mastro de Paja, J. Upshall, Peterson's, Raganella e Stanwell.</i>
CHIASSO	fratelli Dubini corso san gottardo 19 telefono 004191 442894 <i>In Svizzera: vasta scelta di sigari cubani e di ottimi tabacchi da pipa. Negozio depositario Davidoff.</i>
IVREA	Giordano pipe corso massimo d'azeglio 17 telefono 0125 423029

In questi negozi trovi «Extra-extra»

migliori: pipe, accendini ecc. ecc.

CHIASSO	Innovazione <i>centro shopping</i> Bisio Balerna telefono 004191 433013
PALESMO	Kalabash <i>di Giuseppe Schimmenti</i> via principe belmonte 85 telefono 091 327077
BELLA	Magnani <i>laboratorio e vendita</i> piazza adua 1d telefono 015 20564
	Menegazzi via vitruvio 32 telefono 02 279295 <i>Non solo le pipe Radice: Dunhill, Charatan, Parker, Peterson, Stanwell, Caminetto. Sede del Milano Pipe Club.</i>
MILANO	Montanari pipe piazza grande telefono 059 236019
BOLOGNA	Pascal <i>di B. Alcione</i> via dell'archiginnasio 2b telefono 051 235413

	Peiretti corso vittorio emanuele II 70g telefono 011 544948
TORINO	<i>Tante cose, tutte per il fumo. In città, è il solo negozio a proporre ai fumatori le pipe ultra-artigiane Ardor.</i>
	Pellegrino via nazionale 63 telefono 06 461082
ROMA	<i>Tabacchi per tutti i gusti. E pipe eccezionali, dalle Ascorti alle Bang, per ogni fumatore.</i>
NAPOLI	Gioachino Perrotta via depretis 105/107 telefono 081 320395
RIMINI	Pesaresi corso d'augusto 191 telefono 0541 51010
GENOVA	Pipe House <i>di Daneri e Natale</i> via san vincenzo 184 telefono 010 565530 <i>Articoli da regalo. Ma soprattutto belle pipe: in esclusiva, le Bang, le Upshall e le Mastro.</i>

BOLOGNA	Portanova tabaccheria via portanova 16d telefono 051 227471
NAPOLI	Ricciardi <i>Pipaclub</i> piazza carità 5 telefono 081 320595
CORNUDA	Ronzani <i>Pipa Club Cornuda</i> via 8-9 maggio telefono 0423 83863
VIAREGGIO	salotto della pipa <i>di C. Nespoli</i> via garibaldi telefono 0584 43052
NAPOLI	Linda Sarnacchiaro via g.l. bernini 6 telefono 081 240013
BRESCIA	tabaccheria Rizzi via trento 27 telefono 030 300627

ALESSANDRIA	tabaccheria s. Lorenzo <i>di Sacchi</i> via s. lorenzo 104 telefono 0131 441143
CANTU	Tagliabue tabaccheria piazza garibaldi telefono 031 707653
	Vestrini e Peluso via guicciardini 17-19 telefono 055 298547
FIRENZE	<i>Il meglio delle pipe artigiane, le «industriali» più scelte: un negozio specializzato, concessionario delle Bang.</i>
TRIESTE	Zandegiacomo corso italia 1 telefono 040 60974 <i>Savinelli, Castello, Ceppo, Charatan's, Mastro de Paja, Peterson's, ecc. il negozio ultra-fornito in Friuli-Venezia G.</i>

Extra-extra n. 8 maggio-giugno 1984 - 47

In questi negozi
trovi «Extra-extra»

I prezzi dei tabacchi da pipa

Extra-cvtra • n. 8 maggio-giugno 1984 • 48

800 lire

ASSO	I S □
NAZIONALE	I S □
TRINCIATO COMUNE	I □
TRINCIATO FORTE	I □

2.210 lire

REVELATION	★
------------	---

2.500 lire

DRUM	S □
GAULOISES CAPORAL	S □
MAVERICK AMERICAN BLEND	S □
SAMSON	S □

2.750 lire

MANILA MILD	S □
MEDIO SPECIAL	I S □
ROPP MIXTURE NOIR	□

2.800 lire

OLD HOLBORN	S □
-------------	-----

2.950 lire

GOLF	I ★
------	-----

3.000 lire

ENGLISH GOLD	□
EXCLUSIV BRANDY	□
EXCLUSV CAVENDISH	□
PIRAT	S □
SAIL REGULAR D. BLEND	□

3.250 lire

AMSTERDAMER	□
GOLF	I □
ITALIA	I □
PERLE MIXTURE (LATAKIA & PERIQUE)	□
SAIL AROMATIC CAVENDISH	□

3.500 lire

APPLE AND GRAPE	□
LINCOLN CAVENDISH	□
LUCKY STAR (MILD CAVENDISH)	□
PERSONAL PIPE	I □
PRINCE ALBERT	★
SWEET CROP	□

3.750 lire

AMPHORA FULL AROMATIC	□
AMPHORA REGULAR	□ A
AMPHORA RICH AROMATIC	□
CLAN FULL AROMATIC	□
CLAN LIGHT NATURAL	□
EXCLUSIV ROYAL	●
HOLLANDIA	□
LARSEN'S VIRGINIA FLOWERS (MILD & SWEET)	□

MAC BAREN'S GOLDEN BLEND	□
MAC BAREN'S MIXTURE	□
SCHIPPERS TABAK SPECIAL	□
SKANDINAVIK MILDLY	□
SKANDINAVIK MIXTURE	□
STANWELL EXTRA MILD	□

SWEET DUBLIN BLACK CAVENDISH	□
SWEET DUBLIN IRISH WISKEY	□
TROOST AROMATIC	□
TROOST SPECIAL CAVENDISH	□

4.000 lire

AMPHORA BLACK CAVENDISH	□
AMPHORA GOLDEN CAVENDISH	□
AMPHORA SCOTCH WHISKY	□
AMSTERDAMER ROYAL MIXTURE	□
BLACK AND GOLD MIXTURE	●
BORKUM RIFF CHERRY	□

BORKUM RIFF WISKEY	□
EGBERTS 44	□
FLYING DUTCMANN BURLEY MIXTURE	□
FLYING DUTCMANN GOLDEN VIRGINIA	□
FOUR SQUARE MIXTURE	●
GERMAN HONEY CAKE MIXTURE	●
GERMAIN MIXTURE N. 7	●
IRISH MEAD MILD	□
KING CHARLES MIXTURE	●
MAC BAREN'S PLUM CAKE	□
NEPTUNE	□
PARK LANE N. 7	□
RADFORD'S WILD HONEY	●
RADFORD'S WITH NUT & BERRY	●
SCHIPPERS CAVENDISH	□

4.250 lire

MAC BAREN'S BLACK AMBROSIA	□
----------------------------	---

4.500 lire

BORKUM RIFF BLACK CAVENDISH	□
BORKUM RIFF CHERRY CAVENDISH	□
LARSEN FLAKE CUT	●

5.000 lire

BENSON & HEDGES MELLOW MIXTURE	●
DERBY	I □
EXECUTIVE NUMBER ONE	I □

5.250 lire

FLYING DUTCHMANN AROMATIC	●
FLYING DUTCHMANN REGULAR	●

6.000 lire

ERINMORE FLAKE MURRAY'S	●
ERINMORE MIXTURE MURRAY'S	●
MULLINGAR'S KENMARE	●

6.500 lire

GALLAHER'S LATAKIA	●
JOHN COTTON 1 & 2 MEDIUM	●
JOHN COTTON 1 MILD	●
JOHN COTTON LATAKIA	●
PETERSON MEDIUM BLEND	●
PETERSON MILD MIXTURE	●

7.000 lire

DUNHILL EARLY MORNING PIPE	●
DUNHILL LONDON MIXTURE	●
DUNHILL MY MIXTURE 965	●
DUNHILL NIGHTCAP	●
DUNHILL STANDARD MEDIUM	●
DUNHILL STANDARD MILD	●
GALLAHER'S RICH DARK	●
SOBRANIE RESERVE BLEND SCOTTISH N. 3	●
SULLIVAN POWELL GENTLEMAN	●
SULLIVAN SPECIAL MIXTURE	●
THE BALKAN SOBRANIE N. 759	●
THE BALKAN SOBRANIE S.M.	●

7.500 lire

CAPSTAN NAVY CUT MEDIUM	●
CAPSTAN NAVY CUT MILD	●
ESCUDO NAVY DE LUXE	●

8.000 lire

EDGEWORTH SLICED	■ ●
------------------	-----

9.000 lire

NEPTUNE MILD MIXTURE	■ ●
----------------------	-----

10.000 lire

DAVIDOFF SCOTTISH MIXTURE	●
THREE NUNS	●

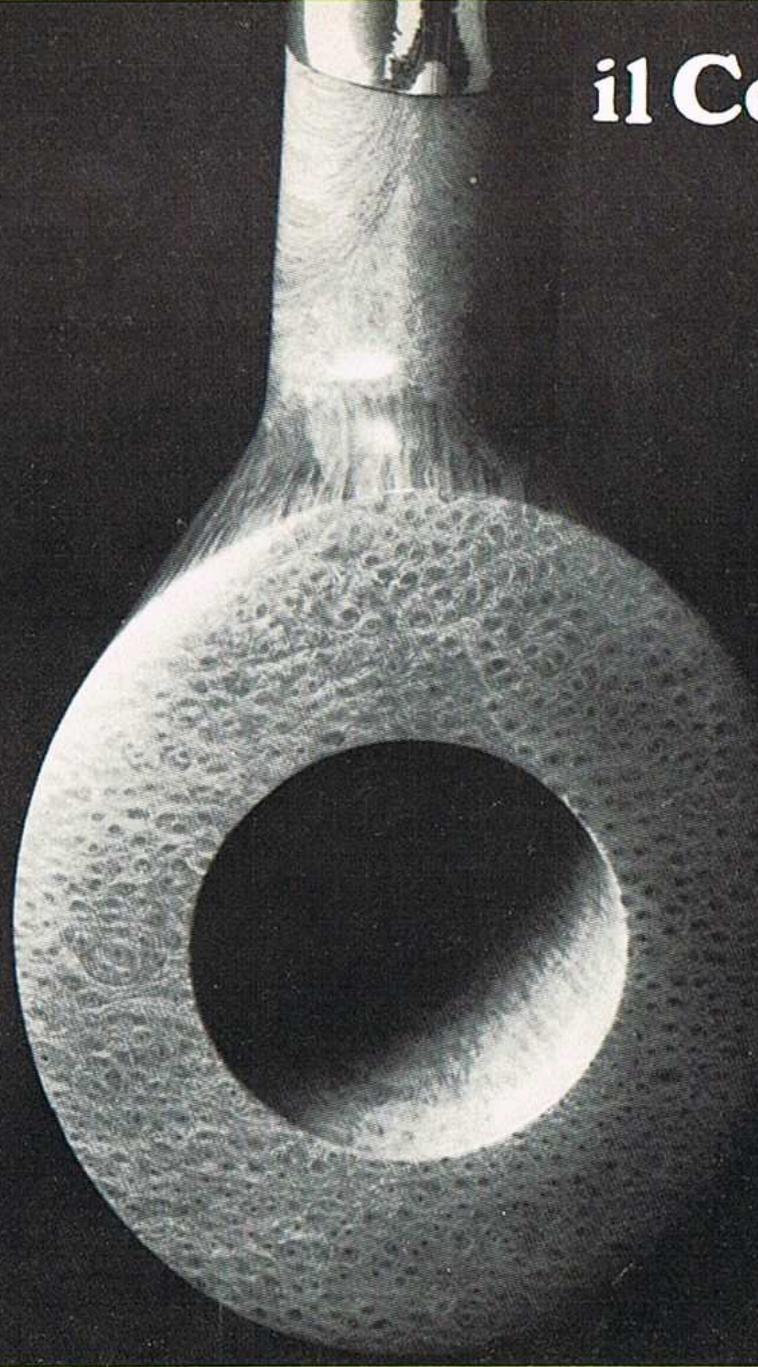
I prodotto italiano □ in busta ★ in scatola di cartone S trinciato per sigarette ★ scatola da 10 buste di 3 gr ● in scatola metallica ■ confezione da 100 grammi.

Made
by hand
in Italy

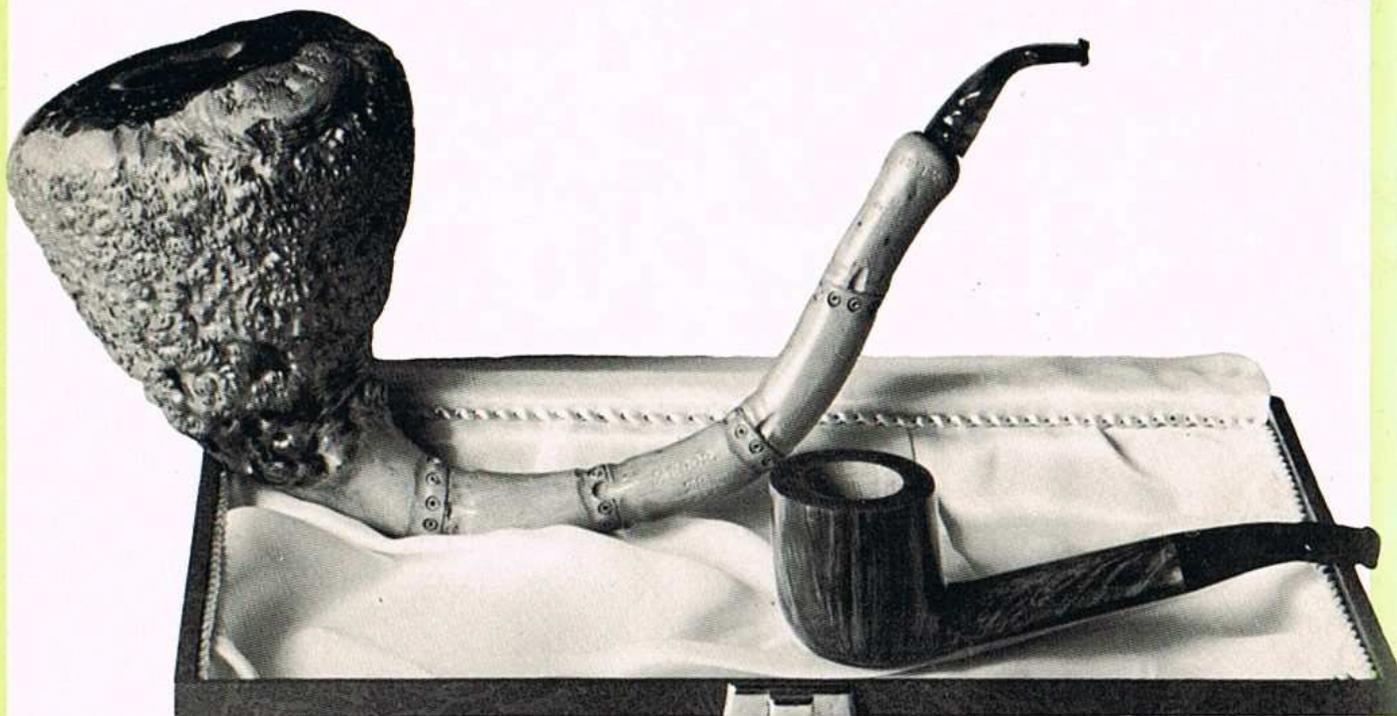
Pipe «Il Ceppo» fatte a mano in Italia

*distribuite
da Lubinski,
Fermo.*

il Ceppo



Arte nella radica. Pipe Ardor.



ARDOR

CASA FONDATA NEL 1911



FABBRICA DI PIPE ARTISTICHE
DI DORELIO ROVERA & C.
GROPPELLO DI GAVIRATE, VARESE
TELEFONO 0332 743572